

CCM FINOTELLO srl

Sede Legale e Operativa:
Via Vercelli, 10 - 10044 Pianezza (TO)
Tel. +39 011.967.38.44 - +39 011.966.13.69
Fax +39 011.978.00.00
E-mail: info@ccmfinotello.com

Sede Operativa Bricherasio:
Strada Tirabasse, 8 - 10060 Bricherasio (TO)
Tel. +39 0121.59.638
Fax. +39 0121.34.99.79
E-mail: bricherasio@ccmfinotello.com

<http://www.ccmfinotello.com>
Cod. Fisc. e Partita IVA N. IT. 02022820019



Seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico

"GIMONT - COLLETO VERDE" **(2060.30 - 2581.00)**

nel Comune di CESANA, Provincia di TORINO

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO FUNIVIARIO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Data, Agosto 2025

IL COSTRUTTORE

IL PROGETTISTA

IL COMMITTENTE

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| 1. TIPOLOGIA OPERA, UBICAZIONE | 2 |
| 2. PROPRIETÀ DEI SITI DI INTERVENTO E SOVRAPPOSIZIONE OPERE-CATASTALE | 8 |
| 3. RELAZIONI FRA L'INTERVENTO E IL PIANO PAESISTICO REGIONALE | 9 |
| 4. RELAZIONE FRA L'INTERVENTO E IL PRG | 22 |
| 5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA | 26 |
| 5.1 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE | 26 |
| 5.2 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE:..... | 31 |
| 6. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI | 32 |
| 6.1 CONFIGURAZIONI E CARATTERI GEOMORFOLOGICI | 32 |
| 6.1.1 Orografia | 32 |
| 6.1.2 Geomorfologia | 32 |
| 6.1.3 Amianto: | 32 |
| 6.1.4 Idrologia | 32 |
| 6.1.5 Il suolo | 33 |
| 6.1.6 Patrimonio storico, artistico e culturale | 33 |
| 6.1.7 Patrimonio agroalimentare | 34 |
| 6.1.8 Flora e vegetazione | 34 |
| 7. EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI NEL SITO D'INTERVENTO | 39 |
| 7.1.1 Opere eseguite: movimenti di terra e trasformazione di uso del suolo | 39 |
| 7.1.2 Effetti Diretti | 39 |
| 7.1.3 Effetti Indotti | 39 |
| 7.1.4 Effetti Reversibili | 39 |
| 7.1.5 Effetti Irreversibili | 40 |
| 8. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO | 40 |
| 8.1 MISURE DI MONITORAGGIO PROPOSTE | 40 |
| 8.2 OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE | 40 |
| 8.3 OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE, COMPENSAZIONE AMBIENTALE E ACCESSORIE | 49 |
| 8.3.1 Smantellamento seggiovia quadriposto Gimont-Col Saurel: | 49 |
| 8.3.2 Opere di recupero e compensazione ambientale | 49 |
| 9. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO COMPLESSIVO | 58 |
| 10. VARIAZIONI AL PROGETTO DEFINITIVO AUTORIZZATO | 60 |
| 10.1 POSIZIONI DELLE OPERE CIVILI E DELLA FUNE | 60 |
| 10.2 DIMENSIONI MAGAZZINO VEICOLI A VALLE | 60 |
| 10.3 MOVIMENTAZIONI DELLA TERRA: STERRI E RIPORTI..... | 62 |
| 11. ALLEGATI | 69 |

1. TIPOLOGIA OPERA, UBICAZIONE

La presente relazione Paesaggistica attiene a piccole modifiche apportate al progetto definitivo del RIPOSIZIONAMENTO CON TRASLAZIONE DELLA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO “GIMONT – COL SAUREL” PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEGGIOVIA “GIMONT – COLLETO VERDE” assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale conclusasi con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR - DGR n. 15-3502 del 9 luglio 2021 in cui venivano richiamati il PARERE VINCOLANTE AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E ARCHEOLOGICA (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) ottenuto da parte del Ministero della Cultura-Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino: prot. n. 4420 del 15/03/2021 e della Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Territorio e Paesaggio prot. n. 28389 del 11/03/2021.

Il progetto si riferisce al riposizionamento mediante traslazione quasi perfetta sul fulcro della stazione di valle e lungo la linea della pista 100 dell'attuale seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico “Gimont – Col Saurel”, realizzata nell'anno 2000, per realizzare un collegamento impiantistico bilaterale in quota tra i comprensori della Via lattea e del Monginevro (F), ad oggi possibile solamente nella direzione inversa. L'impianto originario che si intende riposizionare era stato realizzato in forza ad un accordo Interreg Italia Francia con previsione di completamento del sistema impiantistico da parte transalpina a formare il collegamento nei pressi del lago dei Sette colori, progetto poi abortito per parte Francese lasciando di fatto la seggiovia realizzata sul versante italiano orfana del progetto complessivo di connessione che oggi si vorrebbe completare con il riposizionamento in progetto.

Il progetto è costituito da un insieme di tre sotto-interventi scorporabili sia per differenze di tipologia delle lavorazioni sia per localizzazione:

A – SEGGIOVIA QUADRIPOSTO AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO “GIMONT – COLLETO VERDE”

Realizzazione di un nuovo impianto elettromeccanico di risalita, con la tipologia della seggiovia quadriposto ad ammortamento a motore elettrico e tensionamento idraulico, mediante riposizionamento di un impianto esistente denominato “GIMONT – COL SAUREL” che verrà ruotato facendo fulcro sulla sua stazione di valle e collegherà in quota, sci ai piedi ed in entrambi i sensi salita e discesa, il comprensorio della Via Lattea – Monti della Luna con quello lato Francese del Monginevro.

L'intervento comprenderà lo smontaggio e successivo riposizionamento con modifica ed integrazione dell'impianto elettromeccanico esistente, la modifica del sistema elettromeccanico dell'area di valle estraendolo dal fabbricato in cui ad oggi è inserito ma mantenendo il più possibile l'attuale configurazione degli azionamenti e dell'alimentazione elettrica. Oltre alle stazioni di valle e di monte verranno realizzati 18 sostegni di linea, le garitte di azionamento di valle e di monte, le movimentazioni del terreno a formare i piani di imbraco e di sbarco ed il magazzino di ricovero dei veicoli a valle (sotto-intervento B del progetto).

B – EDIFICIO STAZIONE DI VALLE CON MAGAZZINO RICOVERO VEICOLI

Adattamento dell'attuale edificio della stazione di valle, realizzato con struttura metallica, rivestimenti in legno e pietra e tetto a capanna e manto di copertura in scandole di legno, alla nuova funzione assegnatagli di magazzino di ricovero dei veicoli attualmente localizzato nella stazione di monte dell'impianto da riposizionare.

Ampliamento sul lato opposto della nuova direttrice di linea del fabbricato originario, nel rispetto delle diverse funzioni ospitate dai vari locali e delle rispettive competenze, mediante la realizzazione di un manufatto seminterrato con struttura in calcestruzzo

armato a tetto piano, rivestimenti in pietra e legno, tetto verde intensivo su copertura piana in calcestruzzo, dimensionato per la sola funzione a cui verrà asservito.

Nessuna modifica è prevista a livello dei locali che ospitano le attrezzature di alimentazione elettrica dell'impianto, ovvero quelli di trasformazione e consegna di competenza ENEL Distribuzione.

C – SISTEMI DI PROTEZIONE VALANGHE

Realizzazione di un sistema integrato di protezione dell'impianto dal rischio valanghivo determinato dagli areali di distacco certi e probabili individuati nell'area a monte ed in destra idrografica del nuovo impianto, costituito in primis da un apparato permanente di distacco preventivo di valanghe a distanza, mediante l'impiego di esploditori fissi che permettano in continuo il controllo e la gestione del manto nevoso nelle porzioni di territorio soggette a fenomeni valanghivi certi e che interessano la linea del nuovo impianto nonché parzialmente le piste ad esso sottese.

Realizzazione mediante modellazione del terreno (massi in pietraia) di valli di deviazione del flusso valanghivo generato dall'azione degli esploditori di cui sopra, a protezione del palo 14 ed installazione di un cuneo paravalanghe in struttura metallica e tamponature in legno a protezione del palo 15 della nuova seggiovia con funzione di difesa dell'infrastruttura funiviaria.

Installazione di un cuneo paravalanghe in struttura metallica e tamponature in legno a protezione del palo 11 della nuova seggiovia con funzione di protezione permanente dell'infrastruttura funiviaria dall'azione del possibile flusso valanghivo da distacco naturale del manto nevoso.

La progettazione esecutiva e la successiva fase di realizzazione degli esploditori fissi previsti all'interno dell'intervento C inseriti originariamente all'interno del progetto complessivo del riposizionamento della Seggiovia "Gimont – Col Saurel" ai soli fini autorizzativi, sta procedendo su un canale parallelo a quello della realizzazione della seggiovia per cui viene nuovamente riportato ai soli fini di completezza del quadro progettuale ma non è oggetto di variazioni.

Oltre ai tre sotto-interventi sopra citati, il progetto di definitivo per il riposizionamento con traslazione della seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico "GIMONT – COL SAUREL" per la realizzazione della nuova seggiovia "GIMONT – COLLETO VERDE" si occuperà della progettazione e della quantificazione delle opere di recupero, mitigazione e compensazione ambientale.

La presente relazione è desunta da quella già predisposta in seno alla progettazione definitiva autorizzata poiché le piccole modifiche non risultano apprezzabili alla scala più ampia e restano valide tutte le considerazioni in essa già effettuate.

Le piccole modifiche apportate al progetto già autorizzato con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR - DGR n. 15-3502 del 9 luglio 2021 e che possiedono una valenza paesaggistica, sono descritte in calce alla presente relazione e sinteticamente sono riassumibili in::

- Il sostegno S6 è stato spostato di ~23m verso monte;
- Il sostegno S7R è stato spostato di ~25m verso monte;
- Il sostegno S8 è stato spostato di ~30m verso valle;
- Il sostegno S9 è stato spostato di ~15m verso monte;
- I sostegni S16 e S17 sono stati spostati rispettivamente di ~4m e ~2m verso valle.

Le altezze dei pali e quindi la posizione della fune portante-traente in corrispondenza dei medesimi risulta generalmente più alta rispetto al progetto già autorizzato.

Le dimensioni in pianta del magazzino (lavori di ampliamento dell'ex locale di ricovero della stazione di valle della GIMONT-COL SAUREL) sono state leggermente ridotte. In particolare:

- Lunghezza interna utile: da 19.3m a 18.3m con spostamento della parete esterna di 1m verso la struttura esistente;
- Larghezza interna utile: da 17.1m a 15.6m con spostamento della parete contro-terra di 1.5m.

Sempre rispetto al progetto autorizzato, l'ingresso dei veicoli al magazzino verrà spostato di ~80cm con conseguente leggero cambiamento architettonico della facciata, come anche a causa dell'accorciamento di cui sopra del magazzino di 1m.

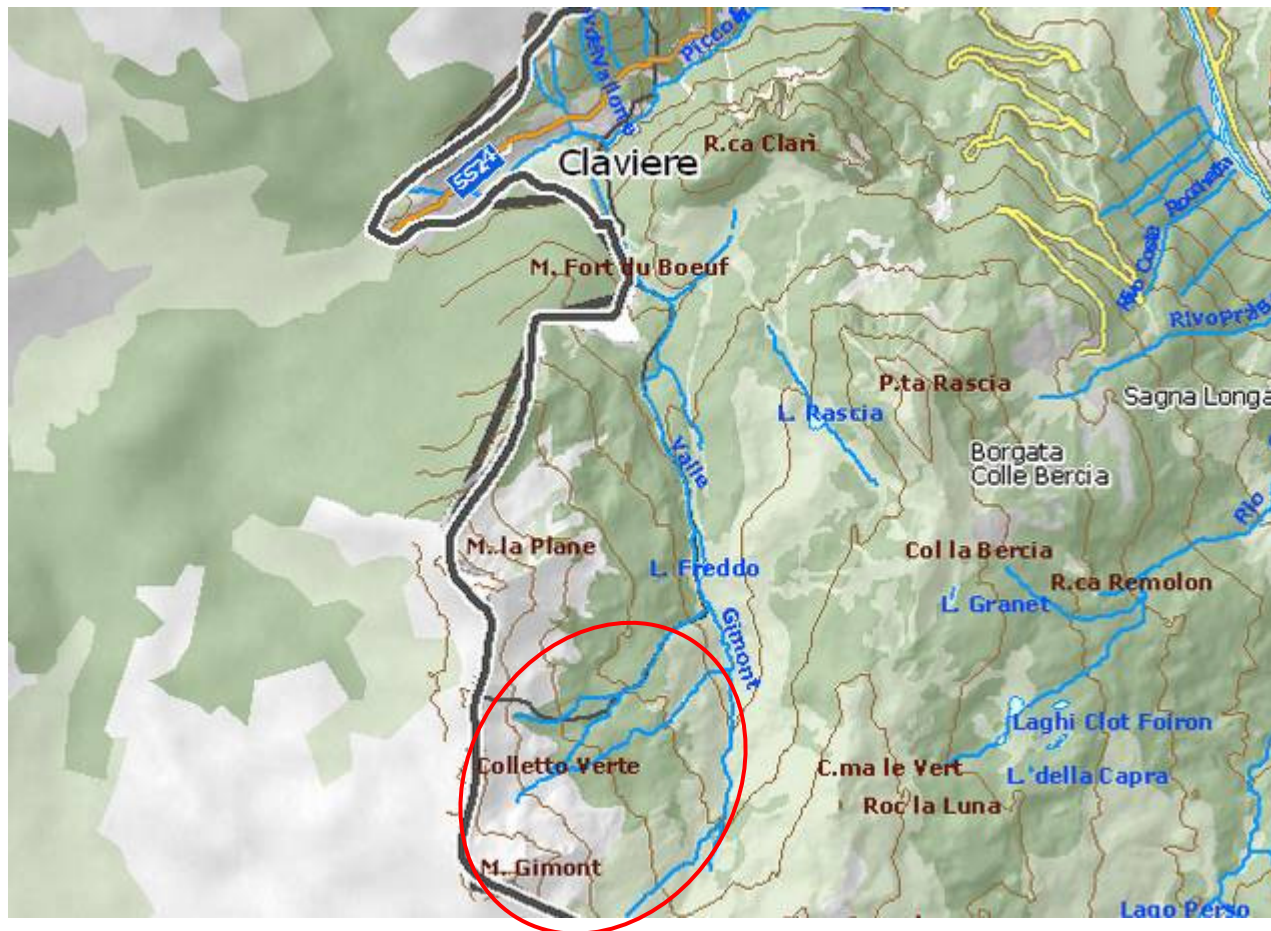


Fig. 1. Corografia area di intervento

5

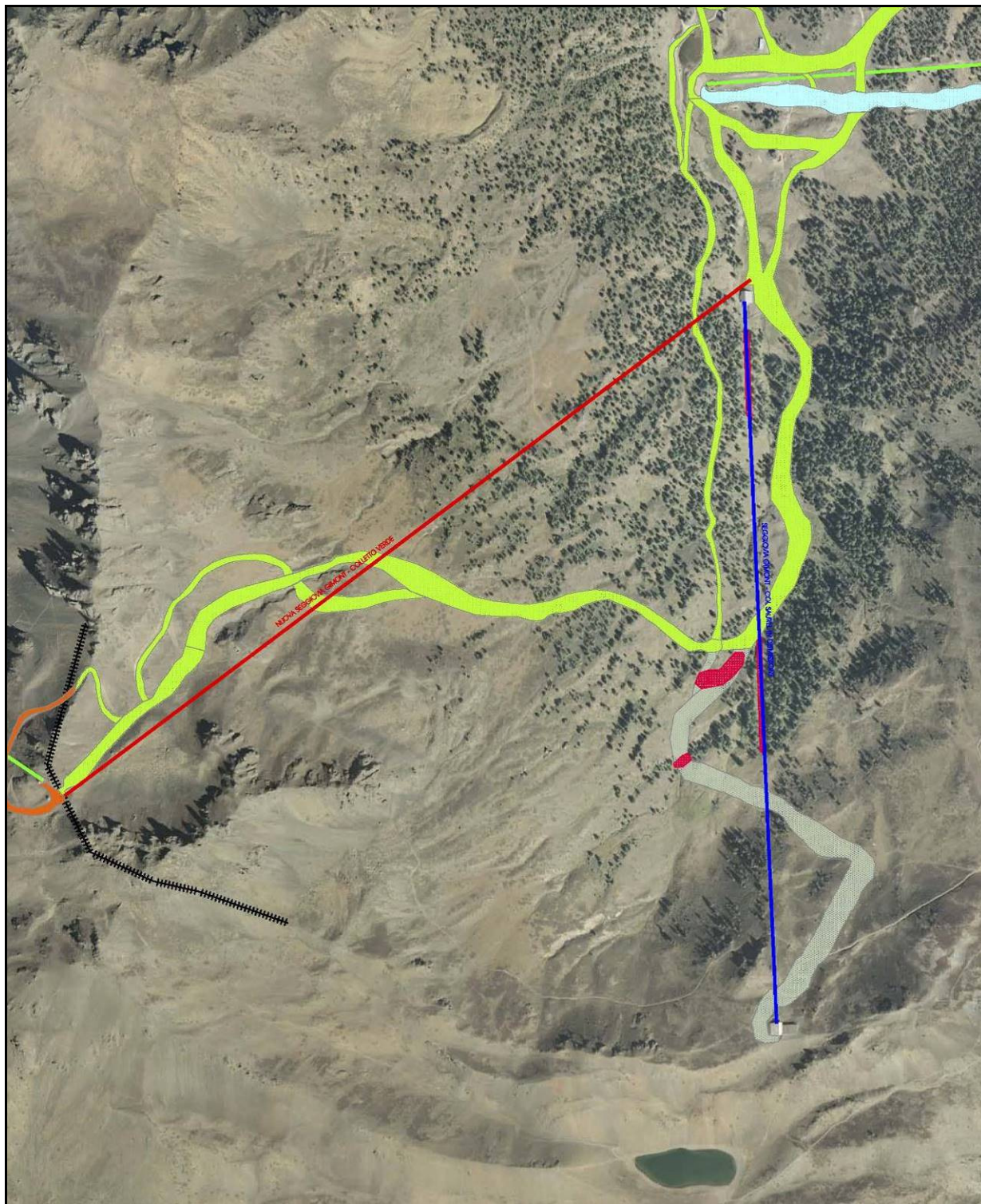


Fig.3. Localizzazione schematica piste (in blu l'impianto da riposizionare e in rosso il nuovo impianto e le aree di rimboschimento varchi e piste dismesse)

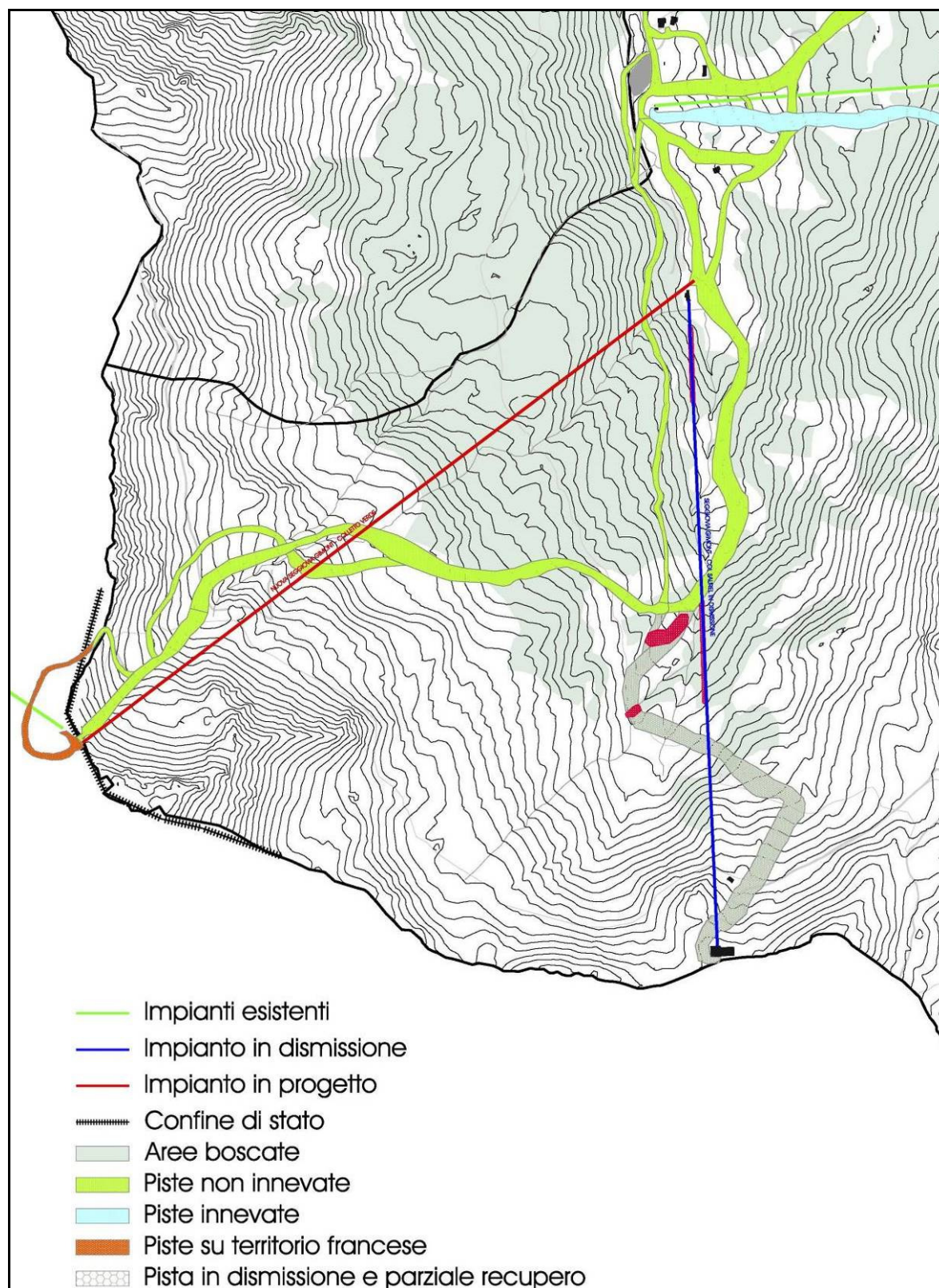


Fig. 4. Localizzazione intervento su base cartografica regionale BDTRE

2. PROPRIETÀ DEI SITI DI INTERVENTO E SOVRAPPOSIZIONE OPERE-CATASTALE

Gli interventi insistono per la maggior parte su proprietà pubblica del Comune di Cesana T.se e in piccola porzione in comune di Claviere, però insiste anche su proprietà private, per cui è necessario procedere con indennità per espropri, asservimenti e occupazioni temporanee d'urgenza da elargire ai proprietari.

Per quanto concerne gli usi civici, alcuni dei terreni interessati dall'intervento, nello specifico i Mappali n. 157, 158 e 171 del Foglio n. 28, in proprietà del comune di Cesana Torinese, risultano gravati da servitù di uso civico. Il comune di Cesana Torinese ha però attivato le procedure di trasferimento del vincolo di Uso Civico ai sensi dell'art. 6 comma 3 lettera e) della L.R. 29/2009 e degli art. 15 e 16 D.P.G.R. 27 giugno 2016 n. 8/R, per cui si può ad oggi ritenere escluso il vincolo derivante dall'imposizione degli usi civici. Il trasferimento del gravame dell'uso civico è stato deliberato dalla Giunta Comunale con D.G.C. 12/2020 del 17/03/2020 e trasmessa alla Regione Piemonte - Ufficio Usi Civici, unitamente alla documentazione di specie, in data 23/03/2020 con lettera prot. 0002304. Anche per questo capitolo si rimanda agli elaborati summenzionati.

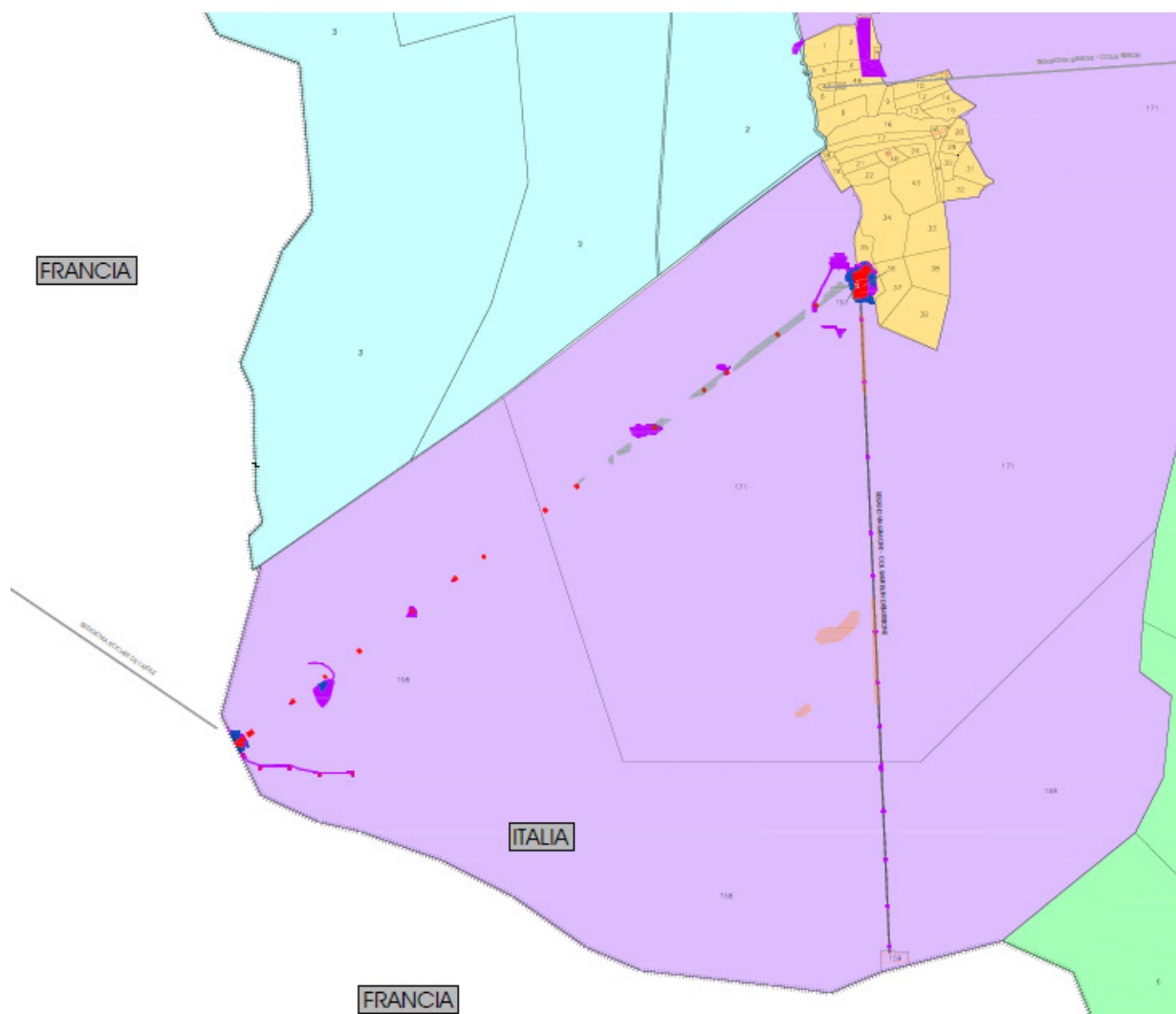


Fig.5. Sovrapposizione opere/catastale

3. RELAZIONI FRA L'INTERVENTO E IL PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il nuovo PPR è stato approvato dalla Giunta regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 03 ottobre 2017. All'interno del PPR il territorio del comune di Cesana Torinese è inserito nell'ambito territoriale n° 39 Alte Valli Susa e Chisone del Piano Paesistico Regionale, ovvero nella fattispecie un ambito di tipo Valli montane Alpine.

Di seguito si stralciano dal PPR gli ambiti di paesaggio, le unità di paesaggio e le caratteristiche riguardanti il sito in esame.

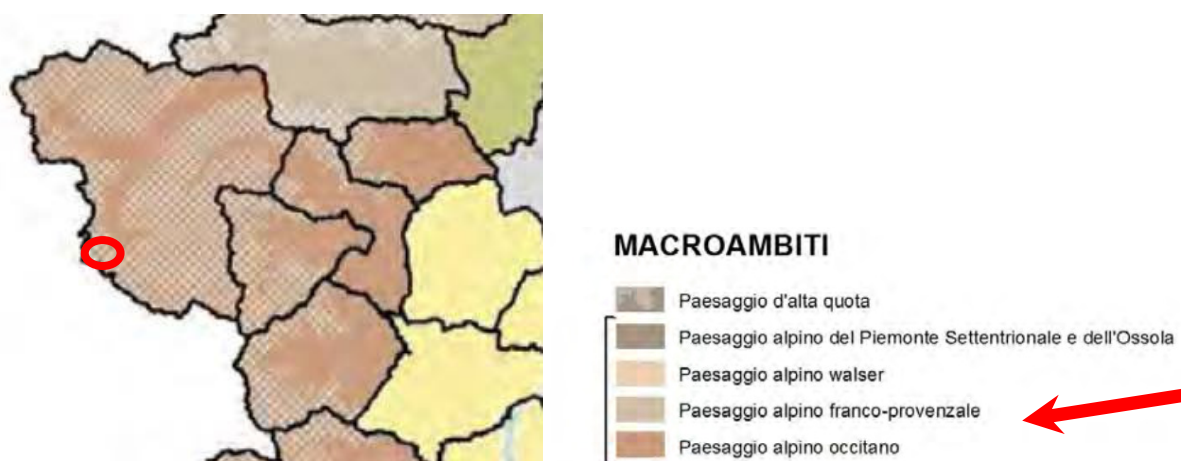


Fig.6. Dal PPR i macroambiti con in rosso il sito interessato



Fig.7. Estratto dal PPR con in blu il sito d'intervento

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

| Cod | Unità di paesaggio | Tipologia normativa (art. 11 NdA) | |
|------|---|-----------------------------------|---|
| 3901 | Insedimenti della Dora da Salbertrand a Graverè | VII | Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità |
| 3902 | Inverso Dora del Gran Bosco di Salbertrand | I | Naturale integro e rilevante |
| 3903 | Confluenza di Oulx | IV | Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti |
| 3904 | Versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx | VII | Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità |
| 3905 | Bardonecchia e il domaine skiable | IV | Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti |
| 3906 | Valloni del Rochemolles e del Frejus | I | Naturale integro e rilevante |
| 3907 | Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx | II | Naturale/rurale integro |
| 3908 | Cesana e il Monginevro | IV | Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti |
| 3909 | Valli Thuras e Argentera | I | Naturale integro e rilevante |
| 3910 | Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario | IV | Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti |
| 3911 | Val Troncea | I | Naturale integro e rilevante |
| 3912 | Pragelato | IV | Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti |
| 3913 | Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle | II | Naturale/rurale integro |
| 3914 | Inverso della Val Chisone Albergian | II | Naturale/rurale integro |

Dall'analisi della tavola P.2 di PPR, sopra riportata in stralcio con inserimento dell'intervento proposto, si evidenzia come vi siano interferenze sia con aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 136 comma 1 lettera d) del D.L.gs. 42/2004 che con le aree tutelate per legge di cui all'art. 142.

Nella fattispecie, per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell'art. 136 comma 1, lettera d), si evidenzia l'interessamento complessivo del bene ex L 1497-39 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cesana Torinese" (D.M. 24 gennaio 1953) individuato con il numero di riferimento regionale A101 e codice di riferimento ministeriale 10206.

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

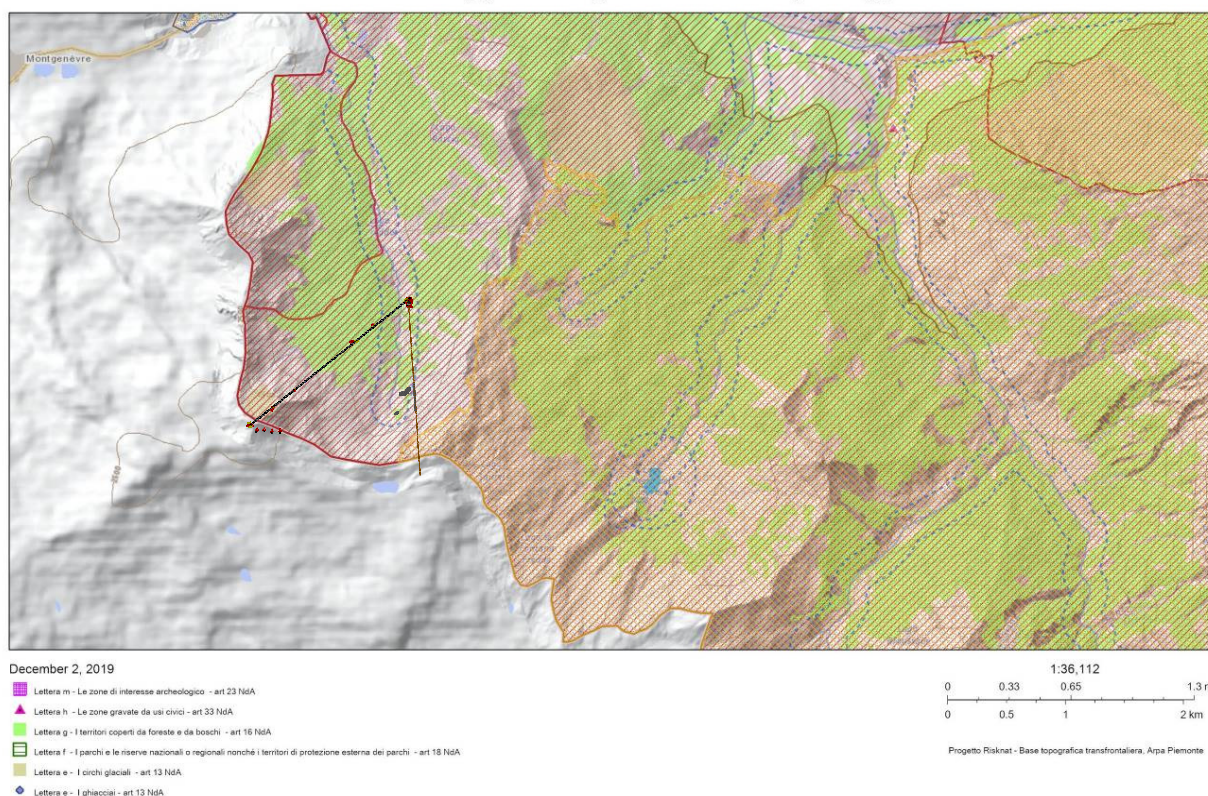


Fig.8. Stralcio dalla carta PPR -P2: Beni paesaggistici (v. elaborato SGCV_0_D_UB_001_09)

Piano Paesaggistico Regionale - SIC e ZPS

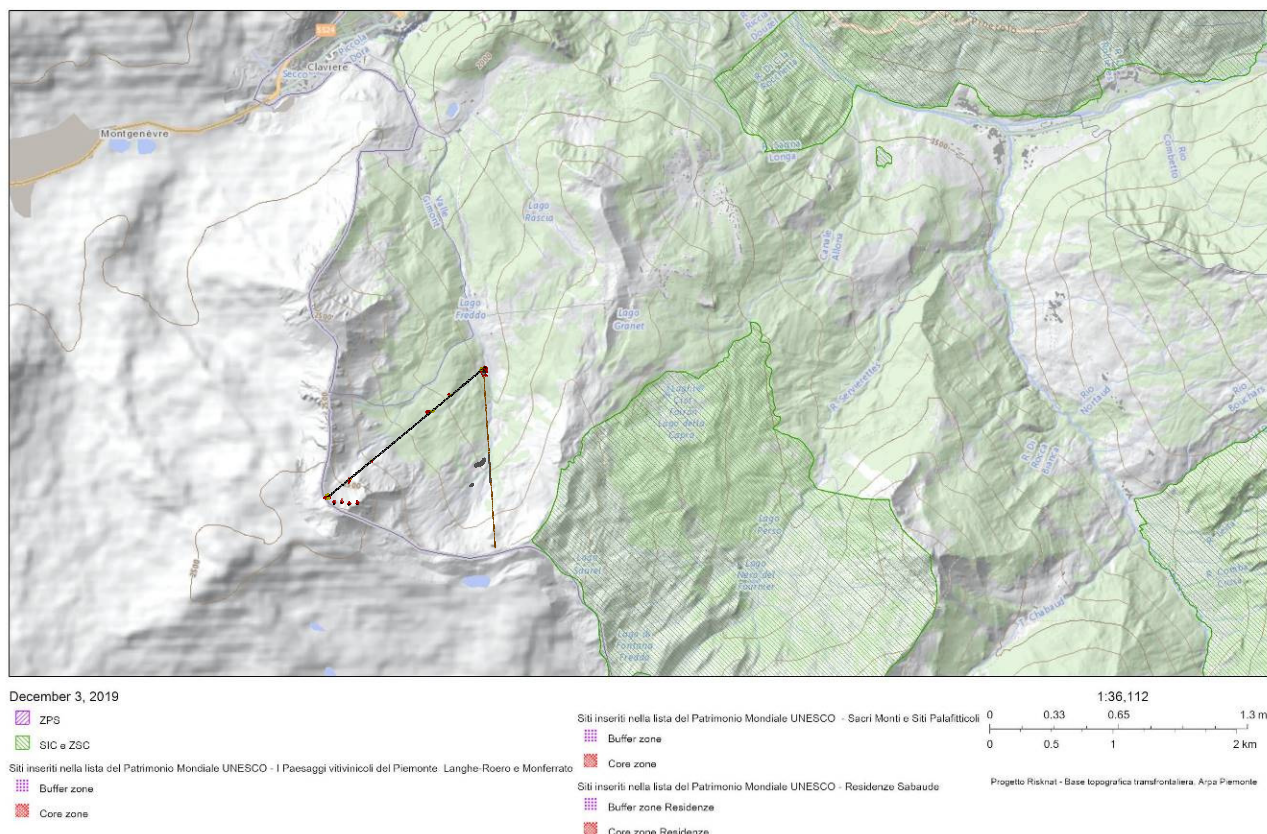


Fig.11. Stralcio dalla carta PPR – SIC E ZPS (v. elaborato SGCV_0_D_UB_001_09)

Nella scheda di riferimento A101 relativamente alle prescrizioni specifiche viene descritto: “*Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e con la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell’area.*”

Per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell’art. 142, si evidenzia l’interessamento, anche solo parziale, delle seguenti aree:

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 14 NdA);*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole (art. 13 NdA);*
- e) *circhi glaciali (art. 13 NdA);*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227(art. 16 NdA);*
- h) *le zone gravate da usi civici - queste non mappate ma riconosciute tali all’interno del progetto (art. 33 NdA);*

Ai fini delle valutazioni di compatibilità che verranno effettuate nel prosieguo della relazione è rilevante evidenziare come non vi siano nelle aree di intervento individuazioni di Ghiacciai (art.

13 NdA) di cui alla lettera e) dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004, ma esclusivamente un areale individuato quale circo glaciale marginalmente interessato dall'intervento in progetto.

In merito alla prima parte del catalogo, non si rilevano elementi di tutela particolari nell'area oggetto di intervento.

In merito alla seconda parte del catalogo, si rileva un interessamento delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c del D.Lgs. 42/2004 (già precedentemente menzionata) - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde, e nello specifico del Rio Gimont nella Valle di Gimont individuato con il numero di ordine 187 del Regio Decreto 1775/1933.

All'interno della tavola TAV P3 (sopra riportata in stralcio) di PPR le aree interessate dall'intervento rientrano completamente nelle unità di paesaggio n° 3908, rientrante nella casistica di cui all'art. 11 delle N.D.A. quale tipologia normativa IV, ovvero naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti (Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo)

All'interno della tavola TAV P4 (Componenti Paesaggistiche) di Piano Paesistico Regionale le aree interessate dall'intervento per quanto riguarda le componenti naturalistico/ambientali rientrano completamente nelle aree di montagna (art. 13), nonché parzialmente anche nelle Aree Rurali di specifico interesse paesaggistico – Aree Sommitali costituenti fondali e skyline (art.32) per la parte alta della linea e la stazione di Monte e nelle Zone Fluviali Interne (art.14) per l'area della Stazione di Valle. Per quanto riguarda le componenti morfologico/insediative, le aree intersecate dallo sviluppo del progetto proposto sono identificate in: Ghiacciai, Rocce e Macereti (art.13 NdA), Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA), Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art.19 NdA).

Ai fini delle valutazioni di compatibilità che verranno effettuate nel prosieguo della relazione è rilevante evidenziare come non solo sia interessato neanche marginalmente il sistema dei crinali montani principali e secondari (art. 13 NdA) ma viene ad essere liberato dall'impianto elettromeccanico il crinale che si sviluppa sulla cresta del Col Saurel.

Ai fini dell'analisi di congruità con il PPR, sono stati presi in esame tutti gli articoli sopra citati. Di seguito vengono riportati in stralcio solamente quelli che contengono norme prescrittive che interessano direttamente l'intervento oggetto del progetto.

Nell'art 13 delle N.T.A del Ppr si legge:

- [1]. *Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.*
- [2]. *Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.*
- [3]. *Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.*
- [4]. *Il Ppr persegue, nelle aree di montagna, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme.*

.....

Prescrizioni

[11]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a) la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b) gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei

[12]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di **crinali montani** principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;

.....

- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;

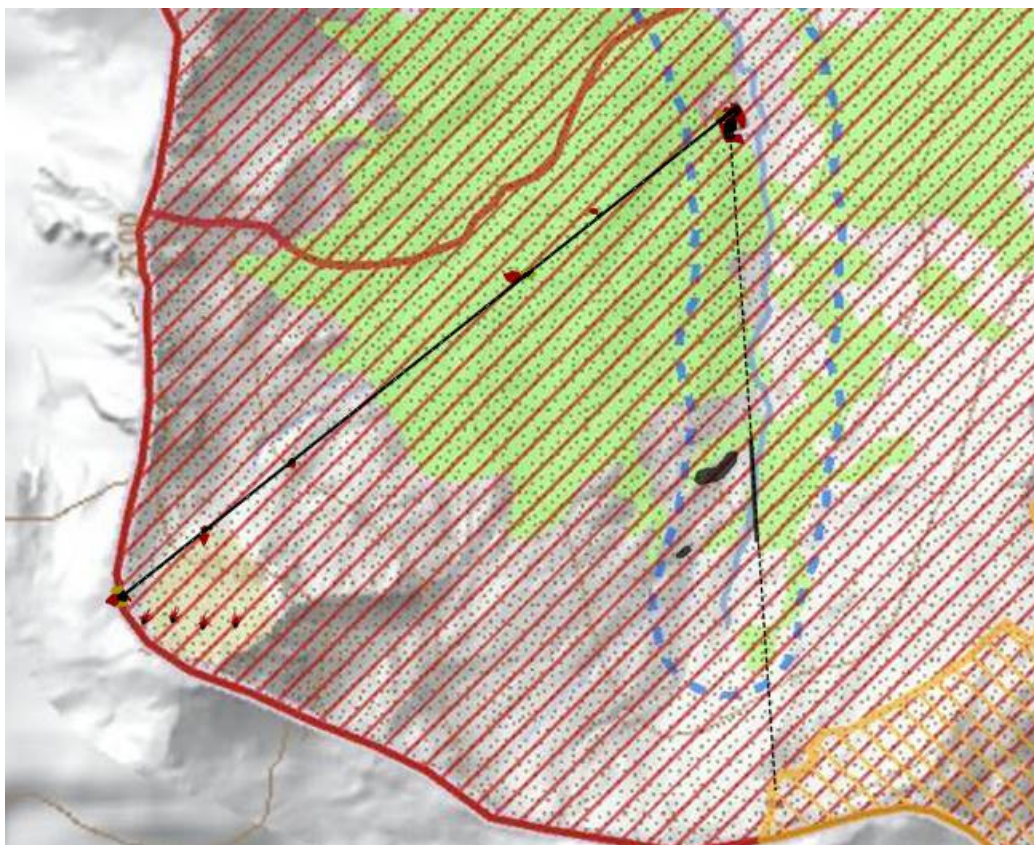
.....

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[13]. Nei territori coperti dai **ghiacciai**, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b) alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c) alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

Le opere in progetto non risultano essere in contrasto con nessuna delle prescrizioni di cui all'art. 13 della N.T.A. che potrebbe inficiarne la realizzazione, in quanto non risultano essere inserite nè all'interno delle fasce di rispetto dei crinali montani individuati dalla tavola P4 del Ppr. (comma 12) né interessano i ghiacciai individuati nella tavola P2 (comma 13).



Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA



Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA



Fig.12. Stralcio e ingrandimento dalla carta PPR -P2: Beni paesaggistici

Non si evidenziano dunque elementi di incompatibilità con le prescrizioni dell'art 13 NdA.

Nell'art 14 delle N.T.A del Ppr si legge:

[1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

- [2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali “allargate” e zone fluviali “interne”; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
- a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
 - b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
 - c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.
- [3]. Le zone fluviali “allargate” comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali “interne” comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.
- [4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.
- [5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.
- [6]. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati “fiumi” o “torrenti” per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

.....

Prescrizioni

All'interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

- b) *la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico- architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.*

Le opere in progetto, che risultano interessare parzialmente le zone fluviali interne nell'area della stazione di valle e dei primi tre pali della linea, apporteranno trasformazioni da considerarsi di lieve entità in virtù principalmente del fatto che, per quanto riguarda la stazione di valle dell'impianto, l'intervento è classificabile quale modifica, seppur sostanziale, di una stazione di valle di impianto elettromeccanico già esistente. La zona fluviale interessata sarà inoltre "sgravata" dalla linea dell'impianto esistente che ad oggi insiste quasi completamente al suo interno procurando certamente di riflesso un miglioramento sensibile delle componenti paesaggistiche e naturalistico-ecologiche anche in funzione dell'intervento di recupero ambientale della linea dismessa dell'impianto e della pista 104 previsto in progetto.

Il primo tratto della linea del nuovo impianto in progetto si configura d'altra parte come nuova trasformazione delle aree che deve però essere valutata nel quadro complessivo del progetto proposto come sopra evidenziato con un bilancio ambientale certamente positivo.

L'attenzione posta nella definizione delle modalità operative di progetto anche solo della fase di cantiere fa sì di poter asserire che verrà comunque garantita la conservazione dei complessi vegetazionali caratterizzanti il corso d'acqua.

Non si evidenziano dunque elementi di incompatibilità con le prescrizioni dell'art. 14 NdA.

Nell'art 16 delle N.T.A del Ppr si legge:

- [1]. *Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.*
- [2]. *Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.*
- [3]. *Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.*
- [4]. *Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.*

.....
Prescrizioni

- [11]. *I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.*
- [12]. *Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.*
- [13]. *Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.*

I boschi a corollario dell'intervento, nonché quelli direttamente interessati dall'intervento non risultano identificati come habitat di interesse comunitario, dunque esclusi dalle prescrizioni di cui al comma 11 dell'art. 16 NdA.

Il progetto prevede da un lato la trasformazione di una porzione di bosco per la realizzazione della linea della nuova seggiovia, attuata in conformità a quanto previsto nella L.R. 4/2009 e s.m.i., mentre dall'altro prevede la ricucitura dei varchi creati in passato per la realizzazione della seggiovia Gimont – Col Saurel e della pista 104 che verranno dismesse a seguito del compimento del riposizionamento dell'impianto funiviario. Ne consegue dunque un bilancio valutabile cautelativamente a pareggio nel computo complessivo dell'intervento proposto, sebbene si possa azzardare un effetto migliorativo in base alla differenza tra le superfici interessate da taglio e quelle interessate da recupero a rimboschimento.

Non si evidenziano dunque elementi di incompatibilità con le prescrizioni dell'art. 16 NdA.

Nell'art 33 delle N.T.A del Ppr si legge:

- [1]. *Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:*
- a. *connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;*
 - b. *connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;*
 - c. *evocati da rappresentazioni di interesse artistico.*
- [2]. *Il Ppr evidenzia tra i luoghi di cui al comma 1:*
- a. *i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:*
 - I. *Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);*
 - II. *Sacri Monti (Tavole P4 e P5);*
 - III. *Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);*
 - IV. *Siti palafitticoli (Tavola P5);*
 - b. *i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);*
 - c. *le zone gravate da usi civici (Tavola P2);*

d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).

I piani locali possono individuare ulteriori luoghi con le caratteristiche di cui al comma 1, per i quali stabilire specifiche discipline per la loro tutela e valorizzazione.

.....

Norme per le zone gravate da usi civici

[14]. Il Ppr riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, indicando nella Tavola P2 i comuni in cui ricadono; l'elenco dei comuni ove sono presenti usi civici è consultabile sul sito informatico della Regione (http://www.regione.piemonte.it/usi_civici/).

[15]. Il Ppr assume come obiettivi prioritari per le aree di cui al comma 14:

- a. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- b. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- c. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- d. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

[16]. Nelle aree di cui al comma 14 si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici", nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

.....

Prescrizioni

[19]. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

In merito agli usi civici, presenti su alcuni dei terreni interessati dagli interventi in progetto al momento della redazione del progetto stesso, si evidenzia come il Comune di Cesana Torinese abbia attivato le procedure di trasferimento del vincolo di Uso Civico ai sensi dell'art. 6 comma 3 lettera e) della L.R. 29/2009 e degli art. 15 e 16 D.P.G.R. 27 giugno 2016 n. 8/R, per cui si può ritenere come escluso il vincolo derivante dall'imposizione degli usi civici.

Non si evidenziano dunque elementi di incompatibilità con le prescrizioni dell'art. 33 NdA.

Gli art. 19 e 32 delle N.T.A. del Ppr non contengono prescrizioni specifiche per cui non vengono in questa sede riportati.

La tavola di PPR in cui sono individuati le aree SIC e ZPS ed a cui è stato sovrapposto l'intervento proposto rilevano la completa estraneità delle opere in progetto con aree naturali tutelate per legge.

Infine, l'analisi viene ora condotta sulle prescrizioni specifiche di aree dettate dalla scheda di ambito delle aree tutelate ai sensi dell'art. 136 comma 1, lettera d), ex L. 1497-39 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cesana Torinese" (D.M. 24 gennaio 1953) individuato con il numero di riferimento regionale A101 e codice di riferimento ministeriale 10206.

Nella Scheda A101, prescrizioni specifiche, si legge:

Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14).

L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuati nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15).

Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).

Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).

Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di limitata altezza; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19).

Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti (4).

Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero

degli insediamenti esistenti e delle aree compromesse e degradate ivi comprese le aree della pista di bob e slittino da riqualificare (23).

I nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e l'eventuale posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20).

Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).

Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Le prescrizioni specifiche di piano permettono nei comparti sciistici interventi di razionalizzazione ed ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione: è questo il caso del progetto proposto.

E' richiesto però che questi interventi debbano essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi, così come prevede il progetto di cui la presente relazione costituisce parte integrante inserendo il recupero ambientale non solo della linea della seggiovia Gimont Col Saurel riposizionata, ma anche della pista 104 ad essa sottesa e di cui si prevede la dismissione.

La scelta delle morfologie minimali e dei materiali utilizzati per i rivestimenti dei manufatti in progetto, nonché quelle dei cromatismi relativi all'impiantistica tecnica, fanno sì che il progetto risulti compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area, anche nell'ottica del bilancio complessivo dell'intervento che non prevede una vera e propria nuova edificazione ma una modifica sostanziale ad una edificazione esistente e che ad oggi risulta non più congrua con gli obiettivi per la quale era stata realizzata.

In merito alle opere di protezione dell'impianto e della pista 100 dal pericolo valanga, esse sono state scelte e progettate tenendo conto in primis delle necessità tecniche a cui sono finalizzate, individuando negli esploditori "tipo Gazex" quelli più adatti alle esigenze tecniche e morfologiche richieste dalla situazione contingente.

Dovendo però questi essere associati a opere di protezione fissa a 3 pali specifici (11,14 e 15) è stato scelto di realizzare quello di maggiori dimensioni (14) con tecniche di ingegneria naturalistica così come richiesto nelle prescrizioni specifiche di area A1010 per gli interventi di messa in sicurezza dei versanti, ovvero una scogliera/rilevato poiché verrà realizzato all'interno di una pietraia (individuata dal PPR come Circolo Glaciale) e risulterà in questo modo molto meno visibile per morfologia e cromie, mitigando l'impatto visivo che potrebbe creare una struttura in calcestruzzo di quelle dimensioni su un versante libero e pietroso.

Per le altre due opere di protezione fissa (pali 11 e 15) in funzione della minor potenza di impatto della possibile valanga in base ai calcoli dinamici effettuati e della loro maggiore vicinanza ai pali in acciaio della seggiovia in progetto, è stata prevista l'installazione di cunei realizzati con struttura in acciaio zincato opaco e assi di legno di tamponamento che, seppur non considerabili quali opere di ingegneria naturalistica, risultano essere consoni ai luoghi di installazione per dimensione ed omogeneità di materiali (acciaio come la seggiovia e legno materiale tipico dei luoghi).

Non si evidenziano dunque elementi di incompatibilità con le prescrizioni specifiche della scheda di area A101 del PPR.

Il progetto risulta dunque **pienamente compatibile** con le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale.

4. RELAZIONE FRA L'INTERVENTO E IL PRG

Il Comune di Cesana Torinese è dotato di P.R.G.C. formato ai sensi del titolo III della Legge Urbanistica Regionale approvato con D.G.R. nr. 23-2071 del 30/01/2006 quale variante generale a quello definitivamente approvato dalla Regione Piemonte con Delibera della Giunta n. 25-12432 in data 30/09/1996. Successivamente sono state apportate modifiche e varianti.

Il tracciato della seggiovia "Gimont- Colletto Verde" e le opere correlate, insistono completamente sull'area omogenea EE Zona Agricola (art. 45 delle NTA) ed in parte ricadano anche nell'area perimetrata come Comprensorio Sciistico (art. 51 delle NTA) quale sottozona delle Zone Agricole EE..

Vengono di seguito riportati le NTA in stralcio per quanto di interesse.

C.1 Area agricola: sottozona EE/sa

All'interno della zona agricola EE sono individuate le aree urbanistiche EE/sa (zona agricola di salvaguardia ambientale), che riguardano parti del territorio non edificate, eventualmente confinanti con i nuclei consolidati, utilizzate per attività agricole, forestali o boscate e per il controllo e la manutenzione dei letti dei torrenti.

La loro collocazione in rapporto ad alcune parti del tessuto urbano di particolare valore ambientale oppure in rapporto ad elementi naturali di particolare valore paesaggistico, richiede però particolari forme di tutela anche in rapporto alla stessa attività agricola, che il P.R.G. in ogni caso conferma. Per tali zone valgono perciò le seguenti prescrizioni:

- a) *è vietata qualsiasi forma di edificazione anche al servizio dell'attività agricola e forestale;*
- b) *è vietata ogni modificazione delle caratteristiche morfologiche dei siti, fatta eccezione per 110 quelle che dovessero servire per un corretto assetto idrogeologico dei luoghi e per la difesa delle aree antropizzate;*
- c) *è vietata la piantumazione di colture arboree di alto fusto che alterino i coni di visuale in particolari settori delle zone IUA. Per questo motivo il permesso per tali colture deve essere assentito tramite apposita autorizzazione comunale, una volta che sia dimostrata la salvaguardia delle citate visuali;*
- d) *sono riconosciuti gli stessi diritti edificatori previsti per le zone EE, però essi devono essere trasferiti in altre aree diverse da quelle EE/sa.*
- e) *all'interno del comprensorio sciistico possono essere derogate le prescrizioni di cui alle precedenti lett. a) b) c), per la realizzazione degli interventi previsti dall'art. 51, comunque subordinatamente alla valutazione della loro compatibilità ambientale, da effettuarsi anche con adeguate fotosimulazioni di inserimento paesaggistico.*

C.2 aree agricole comprese nella perimetrazione dei Biotopi

Alcune aree classificate dal P.R.G.C. di tipo EE ricadono all'interno delle delimitazioni dei Biotopi di interesse comunitario istituite ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE.

Per tali aree è richiesto il rispetto delle azioni di tutela di cui al successivo art. 58, p.to d).

C.3 aree agricole interne al comprensorio sciistico

Il Piano ricomprende alcune un numero significativo di aree EE all'interno della perimetrazione dei Comprensori Sciistici. Per tali aree, in aggiunta agli interventi ed alle destinazioni proprie di zona, il Piano prevede le attività e gli interventi, connessi con l'esercizio degli sport invernali, disciplinati ai sensi del successivo art. 51.

In tali aree anche le trasformazioni e gli interventi connessi con l'attività agricola sono ammesse nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- dovrà essere salvaguardata la funzionalità delle aree sportive (piste da sci, aree attrezzate, attrezzature sportive, impianti di risalita);
- dovrà essere garantita la continuità e la percorribilità in sicurezza delle aree, delle piste e dei tracciati destinati agli sport, nel rispetto delle norme vigenti di settore;
- la realizzazione di elementi fissi (manufatti) o ostacoli naturali (pantumazioni) non dovrà interferire con gli impianti esistenti o in progetto e dovrà rispettare le distanze ed i franchi minimi imposti dalle normative di sicurezza del settore.

In tutti i casi previsti per la zona EE, descritti ai precedenti punti A), B) e C), gli interventi edilizi dovranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) e' richiesto il rispetto dei caratteri tipologici e architettonici tipici degli insediamenti montani a vocazione agricola; in particolare si dovranno adottare tipologie costruttive, materiali e segni architettonici congruenti e compatibili con i caratteri ricorrenti della tradizione insediativa in analogia con gli esempi significativi riportati nelle schede prescrittive ed orientative contenute nell'elaborato P1.3 (allegato della Relazione Illustrativa);
- 2) è richiesta l'adozione di coperture a falde, in coerenza delle sagome limite previste dall'art. 39 del Regolamento Edilizio, con impiego di materiali coerenti con i caratteri tradizionali quali ad esempio scandole di legno e lastre in pietra; 111
- 3) si prescrive l'impiego di materiali di finitura degli edifici di tipo tradizionale (pietra, intonaci, legno, ferro), compatibili con le caratteristiche degli insediamenti originari locali e coerenti con le prescrizioni di cui all'art. 32 del regolamento edilizio;
- 4) si richiede l'utilizzo i serramenti con tipologie congruenti con le caratteristiche dei luoghi e dell'edificazione tradizionale;
- 5) è escluso l'inserimento di strutture prefabbricate e manufatti di carattere precario (tettoie, legnaie, bassi fabbricati, manufatti in lamiera e simili) in contrasto con i caratteri tradizionali preesistenti, ad eccezione di quelle ad uso temporaneo, alla scadenza del quale è richiesto l'obbligo di demolizione e ripristino delle condizioni preesistenti;
- 6) per le aree che presentino caratteri di valore documentario o che risultino particolarmente integre, in fase di progettazione degli interventi si dovranno effettuare approfondimenti volti alla salvaguardia e alla tutela dei caratteri ambientali e alla verifica delle visuali percepibili dalla viabilità pubblica. Il progetto dei nuovi interventi dovrà inoltre verificare l'armonia con gli aspetti di valore del paesaggio agrario e la coerenza formale con i fabbricati tradizionali preesistenti e con la tradizione costruttiva locale.

ART. 51: COMPENSORI SCIISTICI

Il PRG individua cartograficamente gli ambiti dei compensori sciistici (vedi elaborati P2.2 -scala 1:5.000- e P2.3 -scala 1:2.000) all'interno dei quali sono ammessi interventi connessi con la gestione ed il potenziamento degli impianti di risalita e delle attrezzature per lo sci alpino.

Nei compensori sciistici è quindi ammessa la realizzazione ed il potenziamento di attrezzature per lo sci e per l'esercizio degli sport invernali, quali gli impianti di risalita, la realizzazione delle piste di discesa e di servizio, la realizzazione degli impianti per l'innevamento artificiale e simili e la realizzazione di fabbricati strettamente connessi con gli impianti di risalita, nel rispetto delle caratteristiche ambientali, del paesaggio, secondo le modalità previste dalle leggi di settore, previo convenzione tra la/le Società di gestione delle attrezzature di risalita con l'Amministrazione comunale e nulla osta delle autorità tutorie del paesaggio e della forestazione.

Gli impianti di risalita e le relative stazioni devono rispettare le norme e le procedure di cui alla L.R. n. 74/89 e le altre disposizioni in materia.

Le stazioni per nuovi impianti di risalita o per impianti esistenti, possono essere integrate con locali adibiti a: locali e punti di ristoro, locale di pronto soccorso, locali per addetti alle piste o scuole di sci, locali di rimessaggio per le attrezzature sportive e per la manutenzione, servizi igienici pubblici, limitatamente ad una SUL massima ammessa di 200 mq per ogni stazione. Le ristrutturazioni e gli ampliamenti o le sopraelevazioni delle stazioni esistenti dovranno essere progettate garantendo l'integrazione con l'ambiente alpino e l'impiego di materiali e manufatti appropriati, coniugando il rispetto dei caratteri edilizi ricorrenti con le esigenze tecnologiche e costituire un'architettura omogenea con l'esistente.

All'interno dei comprensori sciistici, la realizzazione di impianti o attrezzature stabili specifiche per l'esercizio degli sport invernali non contemplate nei commi precedenti, quali ad esempio piste da bob, parchi divertimenti, piste del ghiaccio e impianti sportivi coperti, è consentita solo se prevista all'interno di una idonea area urbanistica e dovrà essere compatibile con il sistema delle piste sciistiche e degli impianti di risalita, garantendone la funzionalità e la continuità.

Qualora la realizzazione di aree sciabili interessi zone boscate o soggette a rimboschimento, il taglio degli alberi dovrà essere limitato allo stretto indispensabile, così come il modellamento del suolo, nel rispetto delle procedure e delle prescrizioni di cui alla L.R. 45/89.

L'inerbimento dovrà essere ripristinato ed esteso a tutte le superfici sulle quali è stata asportata la copertura vegetale provvedendo al mantenimento dell'integrità della cuticola erbosa, realizzando le opere di drenaggio necessario, la raccolta del pietrame superficiale e gli interventi di consolidamento dei versanti. L'apertura di nuove piste di sci è di norma ammessa ma subordinata ad una preventiva autorizzazione del Comune.

Nelle aree urbanistiche, diverse dalla zona EE e interne alla delimitazione dei comprensori sciistici, la realizzazione degli interventi di cui sopra è subordinata al rispetto delle prescrizioni di zona. Fanno eccezione gli interventi di manutenzione, ammodernamento o sostituzione di impianti esistenti e le parti che il Piano individua con apposita simbologia grafica come "aree per la localizzazione di nuovi impianti di risalita e attrezzature connesse", al cui interno è ammessa, anche in deroga alle destinazioni ed alle modalità di attuazione specifiche di zona, nel rispetto delle distanze e delle norme di sicurezza di settore, la realizzazione degli impianti di risalita e delle attrezzature strettamente connesse. In tal caso tali opere, autorizzabili con permesso di costruire, non incidono sul dimensionamento, sulle capacità edificatorie e sulla eventuale dotazione di standard attribuita alle singole aree interessate. Al fine di garantire opportune tolleranze dimensionali in fase di progettazione degli impianti, le porzioni di aree urbanistiche interessate dal vincolo di cui sopra non possono essere occupate da nuove edificazioni ed eventuali interventi di contenimento del terreno, manufatti, recinzioni o la sistemazione definitiva delle superfici dovranno essere compatibili con la realizzazione delle nuove infrastrutture e rispettare le prescrizioni di sicurezza ai sensi delle vigenti norme di settore.

Gli impianti in progetto o la sostituzione di quelli esistenti, individuati nelle tavole di Piano, potranno subire in sede di progettazione esecutiva limitate modifiche ed adattamenti di tracciato, purché non costituiscano variante sostanziale alla localizzazione delle stazioni e alle direttrici di collegamento previste dal P.R.G.C.

Per gli edifici esistenti inseriti all'interno dei comprensori sciistici e compresi nella zona agricola EE sono ammessi esclusivamente interventi edilizi per il recupero di volumetrie esistenti senza incrementi della SUL. Sono ammessi bar, terrazze, solarium, chioschi, punti tappa per circuiti escursionistici, attrezzature per l'escursionismo, l'alpinismo, il trekking e lo sci alpino e nordico, per l'equitazione e l'escursionismo in bicicletta.

Le stalle per il ricovero dei cavalli, nell'ambito di attività ippoturistiche, possono essere realizzate esclusivamente in area agricola, alla distanza minima di m 25 da edifici a destinazione ricettiva o residenziale; materiali e tipologie (coperture, pareti esterne e serramenti) devono risultare coerenti con la tradizione costruttiva locale.

Gli interventi all'interno dei comprensori dovranno essere finalizzati a:

- valorizzare gli ambienti naturali con la riqualificazione delle aree degradate e la regolazione della loro fruizione sia estiva che invernale;*
- a diversificare la dotazione di servizi e di attrezzature per la ricettività alberghiera;*
- ad adeguare la dotazione di servizi per lo sport all'aperto e al coperto e per la ricreazione;*
- a razionalizzare gli impianti e le aree per lo sci alpino.*

L'analisi dell'art. 45 delle NTA e della tabella normativa condotta al di fuori delle aree individuate come comprensori sciistici di cui al punto C.3 dell'articolo evidenzia una sostanziale incompatibilità di realizzazione di impianti sciistici come quello proposto all'interno del presente progetto, poiché si riferisce ad attività edilizia e di trasformazione dei suoli che non ricomprende l'attività sciistica, ovvero ne inibisce la pratica. Le destinazioni d'uso ammesse risultano essere esclusivamente quelle residenziali (r) ed agricole, nelle loro varie forme (a1,a2,a3,a4).

Problematica questa superata nella proposta Tecnica di Progetto Definitivo della Variante strutturale in itinere che prevede l'ampliamento dell'areale dei comprensori sciistici a ricomprendere tutto il versante del Colletto Verde sino al confine comunale con il Comune di Claviere e garantendo la compatibilità dell'intervento alle previsioni di cui all'art. 45 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Al fine di non dover attendere il perfezionamento delle procedure relative alla Variante strutturale al PRGC, il Comune di Cesana Torinese ha attivato una procedura di variante/non variante al PRGC vigente ai sensi comma 12) lettera g) dell'art. 17 della Legge Regionale 5/12/1977 n° 56 e s.m.i.

Ritenuto di poter considerare dunque che tutte le opere in progetto ricadano di fatto all'interno delle aree indicate quali comprensori sciistici, viene effettuata l'analisi di compatibilità urbanistica in base all'art 51 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente.

L'art. 51 prevede espressamente la possibilità di realizzare impianti di risalita e strutture strettamente connesse nel rispetto delle caratteristiche ambientali e del paesaggio, della normativa di settore e dell'accordo tra le società di gestione e l'amministrazione comunale, tutti elementi che si ritrovano nel progetto proposto e descritto nella presente relazione.

L'unica limitazione di consistenza prevista nell'art. 51, ovvero la SUL massima di 200 mq, non risulta operante nel caso di specie in quanto non sono previsti locali e punti di ristoro, locali di pronto soccorso, locali per addetti alle piste o scuole di sci, locali di rimessaggio per le attrezzature sportive e per la manutenzione, servizi igienici pubblici.

Tutte le opere previste dal progetto di cui la presente relazione costituisce parte integrante, ovvero l'impianto elettromeccanico, l'edificio stazione di valle con tutte le sue componenti di servizio, la garitta di azionamento per la stazione di monte, l'impianto di gestione e protezione dal pericolo valanghe (esploditori e deposito gas), il vallo ed i cunei di protezione dei pali, le opere di compensazione e recupero ambientale, sono considerabili quali strutture strettamente connesse ed indispensabili alla realizzazione dell'impianto elettromeccanico e dunque la loro compatibilità risulta garantita nella valutazione complessiva del progetto.

Sono invece state tenute in debita considerazione le indicazioni morfologiche ed estetiche inerenti le ristrutturazioni e gli ampliamenti o le sopraelevazioni delle stazioni esistenti, che ai sensi dell'art. 51 dovranno essere progettate garantendo l'integrazione con l'ambiente alpino e l'impiego di materiali e manufatti appropriati, coniugando il rispetto dei caratteri edilizi ricorrenti con le esigenze tecnologiche e costituire un'architettura omogenea con l'esistente. La stazione di valle dell'attuale seggiovia Gimont – Col Saurel è stata mantenuta nella sua configurazione edilizia attuale, integrata da un basso fabbricato che ne riprende materiali e linee per adeguarla alla nuova funzione a cui sarà chiamata a rispondere, ovvero il ricovero dei veicoli dell'impianto. Per l'ampliamento della stazione è stata prevista una copertura piana rinverdata al fine di mitigarne il più possibile l'altezza complessiva e renderla meno percepibile dalle possibili viste dall'alto che nel caso di specie risultano essere certamente le più probabili per via della morfologia dell'area in oggetto.

Le altre scelte progettuali riguardanti la stazione di monte sono state effettuate nell'ottica della minimizzazione delle strutture, perlopiù tecnologiche, estraendo la stazione motrice/tenditrice dell'impianto elettromeccanico dal fabbricato attuale e dotandolo di una carenatura di protezione dagli agenti atmosferici collegata al fabbricato edilizio principale da una passerella aperta con copertura in scandole di legno limitata al solo spazio necessario per garantire la funzionalità nei periodi invernali a seguito delle nevicate. La garitta di azionamento, inglobata all'interno della passerella di cui sopra, è stata prevista con un prefabbricato in legno con finitura del tutto simile a quella dell'attuale edificio stazione di valle, anch'essa coperta con scandole di legno ad uniformare l'intero complesso di manufatti.

Va evidenziato inoltre che l'art. 51 delle NTA prevede che "gli impianti in progetto o la sostituzione di quelli esistenti, individuati nelle tavole di Piano, potranno subire in sede di progettazione esecutiva limitate modifiche ed adattamenti di tracciato, purchè non

costituiscono variante sostanziale alla localizzazione delle stazioni e alle direttrici di collegamento previste dal P.R.G.C.” Allo stato attuale della pianificazione urbanistica la sua linea, oltre a portare con sé le problematiche di compatibilità esposte a riguardo dell’art. 45, non risulta inserita nelle tavole di Piano poiché non prevista ai tempi della stesura del PRGC.

Come verrà poi evidenziato nel paragrafo successivo a riguardo delle aree sciabili e di sviluppo montano in fase di definizione ai sensi dell’art. 5 della L.R. 2/2009 e s.m.i., a conclusione dell’iter di variante strutturale al PRGC in itinere che prevede fra l’altro anche il recepimento anche delle previsioni dell’area sciabile, la linea dell’impianto sarà inserita di diritto nelle tavole di piano.

Alla stregua di quanto già detto in merito alla problematica di compatibilità di cui all’art. 45 delle NTA e per non dover sottostare ai tempi di approvazione della Variante strutturale di PRGC, la variante/non variante al PRGC vigente ai sensi del comma 12) lettera g) dell’art. 17 della Legge Regionale 5/12/1977 n° 56 e s.m.i. attivata dal Comune di Cesana Torinese si occuperà di inserire il tracciato del nuovo impianto sulla cartografia del PRGC vigente.

5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA

5.1 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

Il territorio di confine fra Monti della Luna e comprensorio di Monginevro, nella valle del Rio Gimont presenta interessanti caratteristiche paesaggistiche naturali legate alla presenza del larico-cembreto di alta quota, delle praterie alpine e subalpine e alla presenza degli affioramenti rocciosi delle vette.

Gli interventi interessano in parte aree aperte rientranti già in passato o attualmente all’interno della rete del demanio sciistico. L’elemento caratteristico nelle zone in quota è la prateria alpina, mentre alle quote più basse il bosco connotato da radure, e chiarie. Sono però evidenti i segni del demanio sciistico che connotano il territorio.

Il sistema naturale, è compromesso da azioni umane fra cui piste da sci e impianti a traliccio, mentre nel bosco è ancora in buono stato e non risulta particolarmente disturbato da queste intromissioni.



Fig. 13. *Panoramica da Colletto Verde(localizzazione stazione di monte nuovo impianto)*



Fig. 14. *Zona di intervento del riposizionamento della seggiovia visto dal Colletto verde*

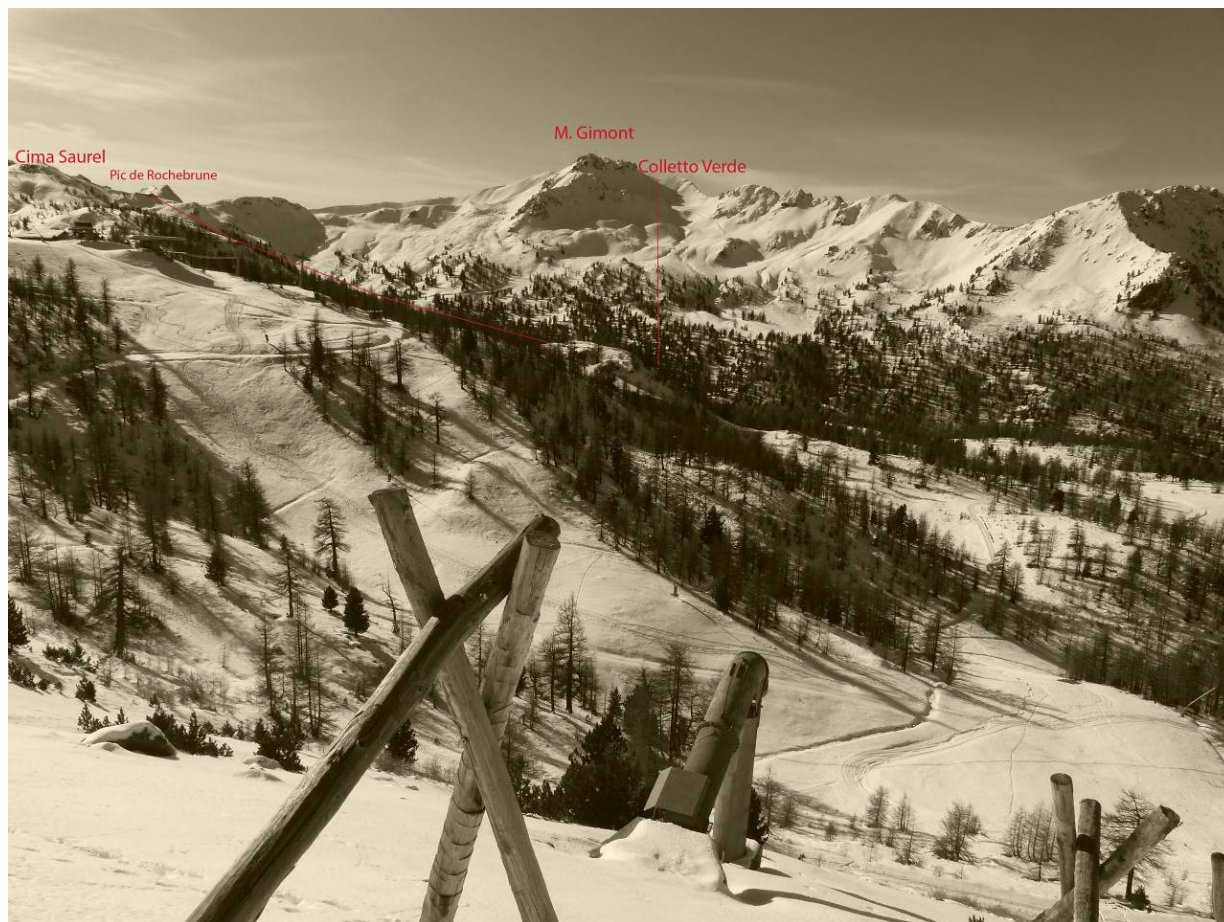


Fig. 15. *Panoramica da Colle Bercia(in rosso gli impianti interessati dalle opere)*

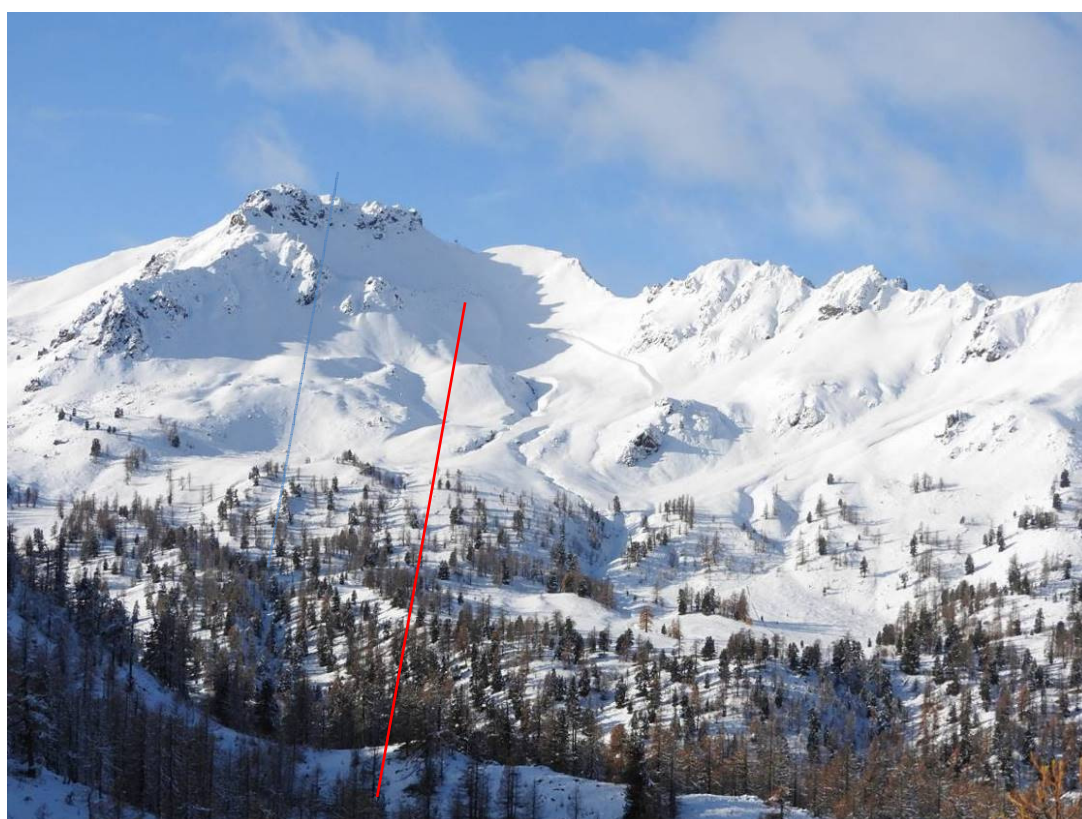


Fig. 16. *Zona di intervento del riposizionamento della seggiovia visto dal Colle Bercia*



Fig. 17. Zona di intervento: impianto SG4Gimont-Col Saurel visto da monte da smantellare



Fig.18. Zona di intervento: impianto SG4Gimont-Col Saurel visto da valle da smantellare

- **diversità:** (riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici) - L'elemento caratteristico nelle zone in quota è la prateria subalpina e alpina qualora non siano state antropizzate da piste da sci, impianti di risalita e opere connesse (strade, piste di servizio), mentre a quote inferiori formazioni boscate di larici e pini cembri lasciano posto a pascoli ancora attivi.
- **integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi) – Il sistema naturale è compromesso da azioni umane quali impianti per lo sci alpino, in particolare con impianti di risalita SG4Gimont-Col Saurel, e piste da sci (100, 104). Esistono ancora tracce della sentieristica ormai datata ma ancora funzionale che attraversa più volte il vallone fino al Colletto Verde, nonché attestamenti con edifici ad essi collegate, di origine militare dell'ottocento (versante ovest del t. Gimont) e risalenti alla seconda guerra (versante Est), mentre verso il Sorel spicca la stazione di arrivo della SG4 Gimont- Saurel di recente edificazione.
- **qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche. – Il vallone del t. Gimont è rappresentativo per le vedute in particolare per le vedute dell'andamento delle creste verso il versante francese da una parte (ad ovest mentre ad est il crinale col collega Colle della Luna con colle Bercia ma non nasconde, se si sale in quota, anche orizzonti più lontani verso il Monte Fraiteve, mentre nelle quote più basse è abbastanza incassato e isolato dalle dorsali che lo cingono lateralmente e si chiude al lago Gimont.
- **rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari. – Anche in questo caso non esistono elementi fisici, manufatti, piante monumentali o altro che possa giustificare una caratteristica di rarità da preservare a livello puntuale quanto invece occorre la conservazione della morfologia, della prateria, della zona boscata e del reticolo idrico riconosciuto.

- *degrado*: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali – Per quanto concerne i caratteri culturali, storici, visivi, testimoniali del sito, non se ne evincono in tutto il sito interessato dall'intervento. Gli interventi riguardano aree già recentemente oggetto di intervento (piste da sci e impianti di risalita) e non comportano una perdita o deturpazione di risorse naturali significative.

5.2 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE:

- *sensibilità*: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva. – Gli interventi in questione, stando il fatto che riguardano il comprensorio sciistico già consolidato con il riposizionamento di un impianto, sono ritenuti congrui e idonei ad essere inseriti nel sito che, per le peculiarità precedentemente esposte è in grado di accogliere questi cambiamenti senza diminuire la qualità complessiva, considerando inoltre le opere di recupero, mitigative e di compensazione ambientale.
- *vulnerabilità/fragilità*: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi. – L'intervento proposto non rende più vulnerabile il sito, trattandosi di opere che pur essendo lineari sono poco invasive e già connotative del paesaggio attuale. Inoltre le opere di mitigazione diminuiscono la fragilità e vulnerabilità dei caratteri (morfologico-vegetale) per un tratto sensibile e significativamente incisivo nel vallone del rio Gimont.
- *capacità di assorbimento visuale*: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità. – In riferimento ai punti precedenti, si ritiene che sia per la sua conformazione che per la localizzazione e esposizione, il sito possa avere una capacità di assorbimento visuale sufficiente ad ospitare gli interventi proposti, anche in relazione alle caratteristiche e alle tipologie adottate di mitigazione e recupero ambientale.
- *stabilità*: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidati. – I sistemi ecologici presenti non saranno che parzialmente e limitatamente influenzati dalle opere in quanto non verranno, se non limitatamente rimaneggiate aree a vocazione naturale (solo in parte la zona già comunque antropizzata su cui insiste la stazione di partenza con un ampliamento delle strutture) .
- *instabilità*: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.- Si ribadisce quanto sopra.

6. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI

6.1 CONFIGURAZIONI E CARATTERI GEOMORFOLOGICI

6.1.1 Orografia

Il versante interessato dai lavori ha esposizione SudOvest-NordEst. L'azione di agenti morfogenetici ha reso la valle compresa tra il Col Saurel il Monte Gimont e il Colletto Verde piuttosto larga che si apre maggiormente verso valle. Le creste di testata rocciose e non fortemente sviluppate sono formate da metabasiti basaltiche, mentre scendendo i versanti sono caratterizzati da depositi di falda e a quote inferiori da depositi glaciali.

6.1.2 Geomorfologia

La caratterizzazione dell'area di intervento sotto il profilo geologico e geomorfologico è contenuta nella relazione geologica.

Le unità geologiche che costituiscono il sottosuolo delle aree di intervento comprendono depositi quaternari incoerenti di origine glaciale s.l., depositi detritico-colluviali che ricoprono un substrato costituito da calcescisti e pietre verdi.

6.1.3 Amianto:

Nelle aree nelle quali potrebbe essere potenzialmente presente amianto naturale devono essere applicate le "LINEE DI INDIRIZZO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI DISPERSIONE DI FIBRE DI AMIANTO - Interventi inerenti gli strumenti regolatori per la pianificazione del territorio (P.R.G., Regolamento Edilizio) finalizzati alla minimizzazione il rischio di dispersione", ossia al fine di garantire che l'esecuzione di movimentazione terreni non determini cessione di fibre di amianto pericolose per la salute. Tali norme prescrivono un'analisi geologica preventiva per accertare l'eventuale presenza di amianto nell'area interessata dai lavori, al fine di prevedere le precauzioni per la realizzazione dei lavori nel rispetto della sicurezza.

Secondo le LINEE DI INDIRIZZO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI DISPERSIONE DI FIBRE DI AMIANTO - Interventi inerenti gli strumenti regolatori per la pianificazione del territorio (P.R.G., Regolamento Edilizio) finalizzati alla minimizzazione del rischio di dispersione (Regione Piemonte), appartengono al Gruppo 1. In queste aree i lavori devono essere eseguiti da una Impresa iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in categoria 10.

I terreni coinvolti dalle opere coinvolgono in quota per lo più coltri detritico colluviali e, per i pali 14 e 15, nivomorene con depositi a blocchi angolosi in superficie. Scendendo sotto quota 2250mslm coltri colluviali che ricoprono lembi di depositi glaciali. Nei pressi della stazione di valle si trovano depositi alluvionali.

6.1.4 Idrologia

Dal punto di vista idrogeologico, nell'area è presente un acquifero molto localizzato e discontinuo, a carattere temporaneo, ospitato nei depositi detritico colluviali. Il tracciato della nuova seggiovia, però, pur attraversando a quota 2300mslm, ma senza opere, uno dei più attivi rii, ne corre parallelo sui discluvi e non intercetta in alcun modo le acque.

6.1.5 Il suolo

I suoli presenti presso le aree di intervento sulle praterie di alta quota sono definibili in maggioranza Entisuoli, secondo la classificazione della Soil Taxonomy (1990), cioè suoli non evoluti caratteristici degli alti versanti all'interno dei quali sono riconoscibili processi pedogenetici in fase iniziale.

Secondo la Carta di Capacità d'Uso dei Suoli della Regione Piemonte questi terreni sono inseriti nella settima classe di capacità d'uso, caratterizzanti suoli con limitazioni molto severe in quanto declivi, superficiali, pietrosi e rocciosi e che perciò richiedono particolare attenzione nelle operazioni di recupero.

6.1.6 Patrimonio storico, artistico e culturale

Non si individuano recinzioni o confinamenti degni di essere segnalati per storicità che per tipologia, anche perché la maggior parte delle radure, soprattutto le aree a pascolo ampie sono di proprietà unica e quindi non parcellizzate.

Per quanto concerne la viabilità storica, nell'area sono presenti solo sentieri e tracciati di piste molto recenti, appartenenti per lo più a sistemi viari legati alla viabilità di servizio estiva e alla pratica ludico-sportiva o di piste di servizio agli impianti.

E' presente nella zona alta sotto il Monte Gimont un rudere di architettura militare nei pressi della pista 100, risalente alle fortificazioni ottocentesche delle linea di confine italo-francese.



Fig. 19. Il rudere ottocentesco di architettura militare sotto il monte Gimont



Fig. 20. Il rudere ottocentesco di architettura militare sotto il monte Gimont

6.1.7 Patrimonio agroalimentare

Nell'area le pratiche agricole sono limitate all'alpicoltura estiva. Le aree aperte sono costituite da praterie pascolate con una certa assiduità soprattutto da bovini.

Non si riscontrano nelle vicinanze nemmeno sistemi infrastrutturali legati all'ambiente agrario-forestale quali masserie e baite.

6.1.8 Flora e vegetazione

La vegetazione dei siti di intervento e all'intorno parte dalle alte quote con le formazioni pioniere alpine dei detriti scistosi e delle pareti rocciose presso il Monte Gimont (2626 m s.l.m.) e il Colletto Verde e scende sulle praterie alpine e subalpine che sfumano negli arbusteti e nei boschi radi del larico-cembreto. Per cui a partire dalla cresta di confine a scendere, possiamo distinguere:

- formazioni rupicole e detritiche di alta quota su calcescisti con più o meno carbonato di calcio libero e pietre verdi, con presenza di molte specie della classe fitosociologica *Thlaspietea rotundifolii*, come *Thlaspi rotundifolium*, *Petrocallis pyrenaica*, *Trisetum distichophyllum*, *Saxifraga oppositifolia*
- praterie alpine e pascoli di alta quota, estensivamente utilizzati dalle mandrie, con festuceti a prevalenza di *Festuca* gr. *ovina*, con *Achillea millefolium*, *Plantago serpentina*, *Thymus* gr. *serpyllum*, *Hieracium piloselloides*, *Agrostis tenuis*, o da superfici a, con presenza di *Nardus stricta*, con *Festuca violacea*, *Carex sempervirens* e *Antoxantum alpinum*



Fig.21. Calcescisti presso il Colletto verde: *Biscutella laevigata* e *Festuca violacea*

- nelle superfici delle piste sciistiche si nota la presenza di alcune graminee di bassa quota come *Phleum pratense* provenienti da interventi di rinverdimento artificiale effettuati in passato.
- il bosco di larice con sottobosco prativo o arbustivo a prevalenza di *Juniperus nana* e *Vaccinium gaultherioides* occupa tutto il piano subalpino. Il lariceto rado in questa zona si inquadra nell'associazione fitosociologica *Vaccinio-Rhododendretum ferruginei*; il pino cembro (*Pinus cembra*) è abbastanza frequente nonostante la selezione negativa operata nel tempo dall'uomo per favorire il larice le cui chiome leggere permettono l'insediarsi della vegetazione erbacea pascoliva. La specie arbustiva più diffusa è *Juniperus nana* nelle aree aperte, insieme a mentre prevalgono nel sottobosco il rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e il mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*).



Fig.22. Pietraie/macereti a 2300-2400 m s.l.m.: arbusteti a *Vaccinium gautherioides* con *Pinus cembra*



Fig.23. Pendici intorno ai 2250- 2300 m s.l.m.: arbusteti a *Juniperus nana* con *Vaccinium myrtillus*, *Lotus alpinus* e *Festuca gr. ovina*



Fig.24. *Larico cembra rada pascolata con rodoreto-vaccinieto*

In particolare nell'area relativa alla stazione di valle della seggiovia, si riscontra la presenza di un'area umida nell'intorno del t. Gimont con cariceto alpino e presenza di orchidee di maggio.



Fig.25. *Cariceto con orchidea di maggio (Dactylorhiza majalis) nei pressi del t. Gimont*



Fig.26. I pascoli della conca pianeggiante presso la pista 100

7. EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI NEL SITO D'INTERVENTO

7.1.1 Opere eseguite: movimenti di terra e trasformazione di uso del suolo

Nella tabella seguente si confrontano le superfici boscate interferite dalla linea della seggiovia Gimont-Colletto Verde. Al di là della semplice interferenza con la fascia di linea, sono state valutate anche le aree che potrebbero creare nuove isole boscate che, a seguito degli interventi potrebbero far perdere la caratteristica di bosco; si è indagato:

- l'esistenza delle aree arborate non classificate bosco (aree <2000mq) ai sensi del comma 1 dell'art. 3 della LR 4/2009
- radure di superficie >2000mq con alberi isolati con copertura arborea < 20%.
- l'insorgenza di eventuali isole con perdita delle caratteristiche di bosco.

Non risultano maggiorazioni di superfici di trasformazione per l'insorgenza di isole.

Il risultato della trasformazione delle superfici boscate riportate in tabella e da quantificare e monetizzare secondo quanto stabilito dalla L.R. 4/2009

| TRASFORMAZIONE DI SUPERFICI BOScate | | | |
|-------------------------------------|---------------------|---|--|
| | TRASFORMAZIONE (mq) | PIANTE DA ABBATTERE da classe diametrica 20cm | PIANTE DA ABBATTERE da classe diametrica <20cm |
| INTERVENTI | | | |
| Staz. valle SG4 loc. Gimont | 1 080 | 32 | 3 |
| Linea SG4 Gimont-Colletto Verde | 6 674 | 124 | 39 |
| TOTALE | 7 754 | 156 | 42 |

7.1.2 Effetti Diretti

Le proposte progettuali nascono con l'intento di ottimizzare la gestione degli impianti e delle piste, contenendo il più possibile il numero e aumentando la capacità di flussi. Ne deriva che vengano dismessi vecchi impianti e riutilizzati altri. Nel caso in particolare il sedime della seggiovia Gimont-Col Saurel viene dismesso e riportato alle origini.

7.1.3 Effetti Indotti

La presenza del nuovo impianto di risalita risulterebbe di scarso impatto nei confronti delle specie animali, se non, in minima parte per l'avifauna. Il tracciato in progetto comunque non interferisce con la continuità dei corridoi ecologici esistenti.

7.1.4 Effetti Reversibili

Gli effetti reversibili sono attribuibili soprattutto alla fase di cantiere, ma sono di breve durata, grazie alle opere di recupero e mitigazione ambientale (ripristino delle fasce e delle aree temporaneamente utilizzate con procedure di ripristino quali inerbimenti, ecc.). Indicativamente, con procedure e pratiche corrette, a 2-5 anni dall'intervento si può prevedere che saranno ricucite le porzioni interessate da movimenti terra, grazie anche alla favorevole esposizione (per lo più nord-est) del versante. Inoltre si ricorda che, per la tipologia stessa delle opere, i mezzi di cantiere interessati possono essere ridotti nel numero e nell'invasività.

7.1.5 Effetti Irreversibili

Posto il fatto che chiaramente qualsiasi sia pur piccolo intervento sul territorio comporta degli effetti irreversibili, si può sostenere che gli effetti negativi sull'ambiente non siano molto impattanti rispetto ai benefici che l'opera proposta porta a favore, così come precedentemente indicato, anche grazie alle opere di mitigazione e recupero ambientale strettamente connesse agli interventi stessi e soprattutto alla dismissione dell'impianto Gimont-Col Saurel. Si ricorda inoltre che, l'uso esclusivamente invernale dei tracciati non prevede il calpestio dei siti in estate, ancorché fuori dai percorsi e sentieristiche riconoscibili. Le piste di servizio rimangono le stesse.

La trasformazione del territorio è indubbia soprattutto per quanto concerne il taglio del bosco nel settore di valle, per altro nascosto dalle principali vedute ad esempio dal Colle Bercia. Un'eventuale dismissione futura del nuovo impianto potrà però tenere in considerazione l'operazione di recupero dei siti con la rimozione dell'impianto, la demolizione dei plinti, almeno per la parte fuoriterza, i rimboschimenti dei varchi.

8. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

8.1 MISURE DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Un piano di monitoraggio ambientale per l'inquinamento dell'aria è stato concordato con ARPA ed allegato alla presente, comunque già previsto per la messa in sicurezza delle piste 100 e 104 e che scade nel 2024.

Parallelamente al monitoraggio sulla presenza di amianto sarà da effettuare anche un'indagine generale sui siti per avere un riscontro preciso sul grado di copertura erbacea presente al momento. Orientativamente tale monitoraggio potrà essere effettuato dopo lo scioglimento delle nevi.

Si tenga in considerazione che fra le opere di manutenzione previste dal Gestore (Sestrieres S.p.A.) sono già in atto manutenzioni al cotico erboso sulle piste da sci, con interventi volti all'aumento della copertura erbacea.

8.2 OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'intero progetto, trattandosi di un investimento per la riorganizzazione e riqualificazione del comprensorio sciistico di Cesana T.se-Claviere, può già configurarsi esso stesso come un'opera di miglioramento rispetto alla situazione di fatto. Infatti a fronte del riposizionamento di un impianto, verrà dismessa l'attuale seggiovia Gimont-Col Saurel e di conseguenza le piste relative che scendono a valle (104) aumentando il processo di rinaturalizzazione dell'area.

Il presente progetto comporta comunque interventi cantieristici che saranno effettuati con gli opportuni accorgimenti per minimizzare gli impatti in fase di cantiere: verranno osservate le seguenti prescrizioni:

- individuazione del periodo di esecuzione delle opere che non risulti di disturbo alla fauna autoctona nei periodi riproduttivi (da evitare fine primavera)
- limitare il disturbo alla fauna nelle ore tardo pomeridiane e serali
- limitare la dispersione delle polveri nell'ambiente mantenendo umide le rare piste di trasferimento con eventuale periodica aspersione di acqua con opportuni sistemi
- eseguire le opere con le modalità indicate per evitare dispersione di fibre amiantifere

- porre particolare attenzione al massimo recupero di tutti i materiali in loco e alla loro conservazione destinata al riutilizzo: orizzonti organici del suolo, zolle/piote erbose, materiale terroso e pietroso, particolarmente per l'area della stazione di valle e per gli scavi dei plinti nelle aree dove esiste copertura erbacea e arbustiva
- non utilizzare aree naturali al di fuori delle aree di intervento previste in progetto per depositi temporanei di materiali o manovre dei mezzi
- porre in atto scrupolosamente tutti gli accorgimenti previsti in progetto per evitare lo scoscendimento di materiali di scavo verso valle
- tutte le aree oggetto di cantiere, le piste di servizio provvisorie, le aree di stoccaggio e deposito materiale saranno oggetto di ripristino,
- utilizzare solamente specie autoctone e di provenienze locali e nelle opere di ingegneria naturalistica.

Tutte le aree soggette a movimento terra e quelle adibite a aree di cantiere eventualmente livellate, saranno oggetto di ripristino mediante sistemi di attivazione della copertura erbacea in tempi ridotti compatibilmente alle quote e alla morfologia dei singoli siti. Infatti, sulle aree pianeggianti verranno effettuate delle letamazioni addittivate con strato di 1-2cm circa (compost, letame maturo e paglia) oltre intervento di inerbimento successivo. Tale operazione verrà effettuata dopo il riporto dell'eventuale materiale di scavo accantonato precedentemente.

In corrispondenza dei pali non raggiungibili da piste di servizio dovrà essere effettuato un accorto modellamento e stesa del materiale scavato, nell'intorno del palo stesso e debitamente inerbito con semina a spaglio e eventualmente con stesa manuale di componenti (mulch, concimi e ammendanti, miscuglio della semente), visto l'area ridotta e segnatamente in mezzo al bosco. Particolare cura dovrà essere messa nel rincalzo con materiale terroso del plinto stesso se risulta fuori dal piano campagna. Nell'intorno dell'area dei plinti dove è avvenuto movimento terra, sarà messa in opera una copertura già definitiva per evitare l'aerodispersione di fibre di amianto contenute nel materiale terroso movimentato e depositato nell'intorno: verrà infatti, previa sistemazione del terreno di scavo in esubero in un'area presuntivamente di circa 100mq all'intorno del palo, stesa paglia in sp>5cm e quindi realizzata una copertura con biostuoia fitta in paglia e cocco (400gr/mq). L'inerbimento potrà essere effettuato a spaglio con apporto manuale di concimanti e ammendanti aviotrasportati e stesi a mano previamente alla copertura con biofello, oppure, in alternativa eseguendo un'idrosemina con elicottero puntuale sulle aree precedentemente coperte a fine lavori così da coprire pure la linea dove il passaggio del ragno meccanico può aver causato modesti affioramenti.

Nelle aree dei baraccamenti, invece, la copertura finale potrà essere del tipo miscelazione di materiale di letamazione (compost e letame maturo) e terra in sp>2cm con inerbimento mediante idrosemina a sbaraccamenti avvenuti. Su altri settori dove si possa riscontrare una carenza di materiale di copertura di natura organica sarà riportato adeguato strato di terra a matrice organica proveniente da idonee cave di prestito e debitamente caratterizzata e analizzata.



Fig.27. Sistema di copertura adottata su pista 100 bis nei pressi della stazione di valle

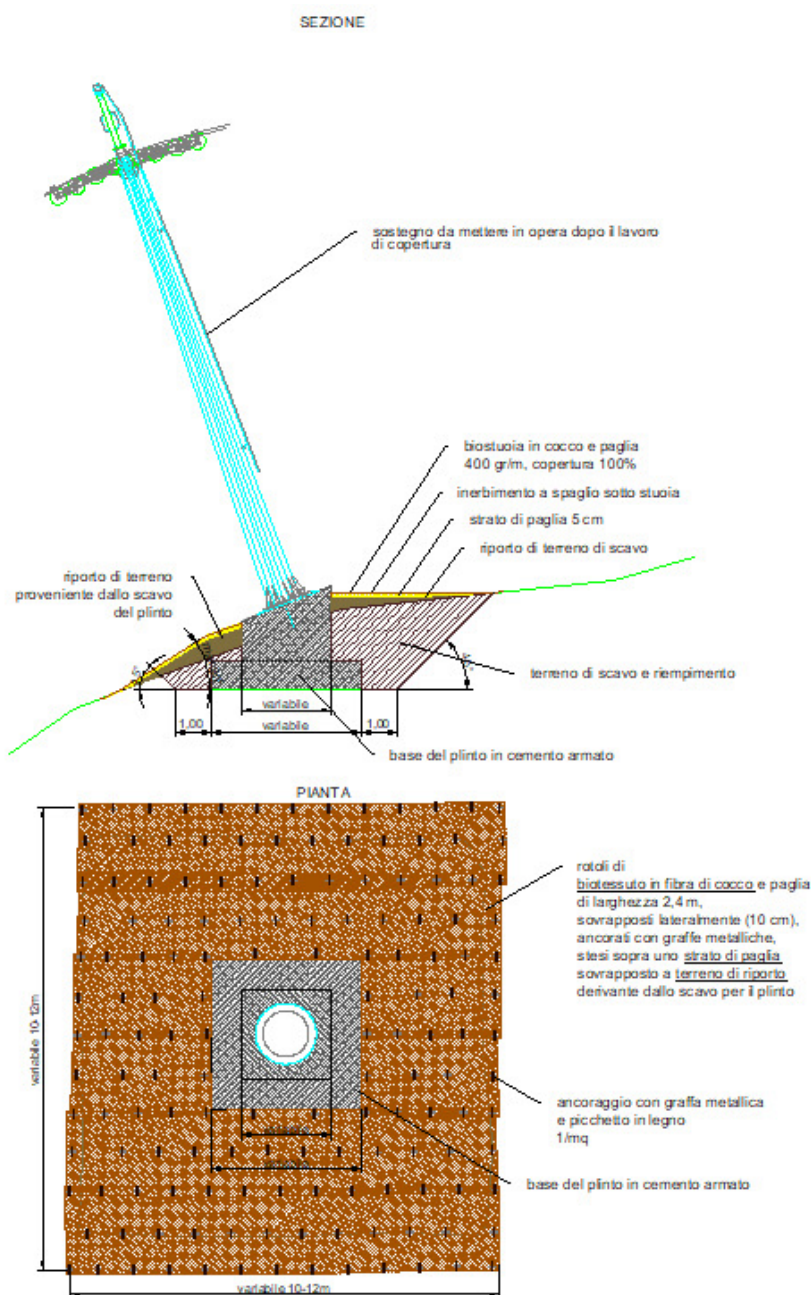


Fig.28. Particolare della sistemazione area scavi plinti in area contaminata

Per i pali siti in alto dove la presenza di vegetazione erbaceo-arbustiva è assente dovrà essere riposizionato il materiale lapideo in modo naturaliforme (pali 14 e 15).

Per la mitigazione del vallo necessario per l'accesso alla pista alla stazione di arrivo si procederà con utilizzo di sistemi di contenimento tipo terre rinforzate e debitamente inerbite, compatibilmente con le condizioni stazionali, mediante apporto di materiali concimanti sulla frazione esterna della struttura e l'uso di miscugli e tecnica di idrosemina adatti al sito.

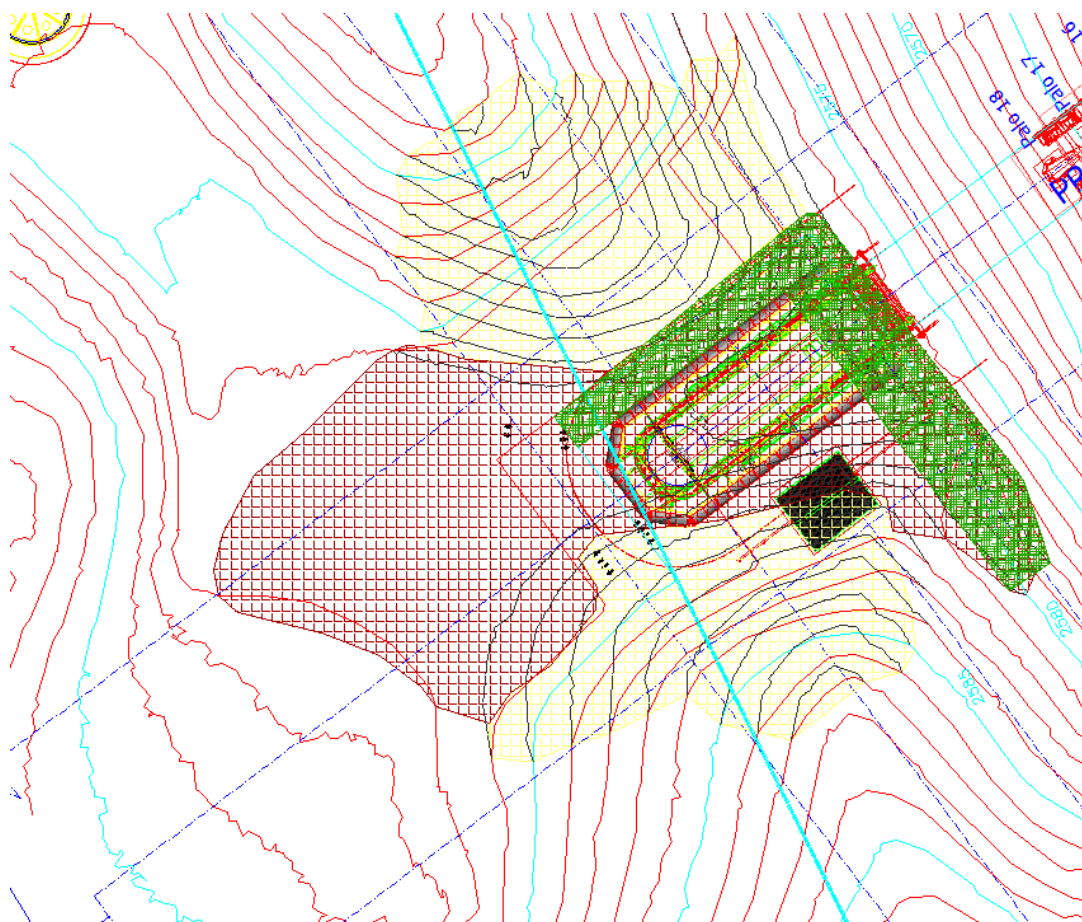


Fig.29. Localizzazione presso la stazione di monte delle terre rinforzate (in verde)



Fig.30. Esempio di terra rinforzata in alta quota a Bardonecchia



Fig.31. Fotosimulazione dell'impatto visivo della stazione di monte nel periodo estivo



Fig.32. Fotosimulazione dell'impatto visivo della stazione di monte nel periodo invernale



Fig.33. Miscela di terra, letame maturo e concime per la letamazione delle aree da coprire a fine lavori di sistemazione (zona baraccamenti e finiture aree esposte alla aerodispersione di fibre di amianto)

Nel settore 1 presso la stazione di partenza, di fianco all'edificio esistente saranno realizzate, per il contenimento del terrapieno, delle palificate vive di sostegno a 2 pareti sovrapposte su tre ordini ma collegate fra di loro.

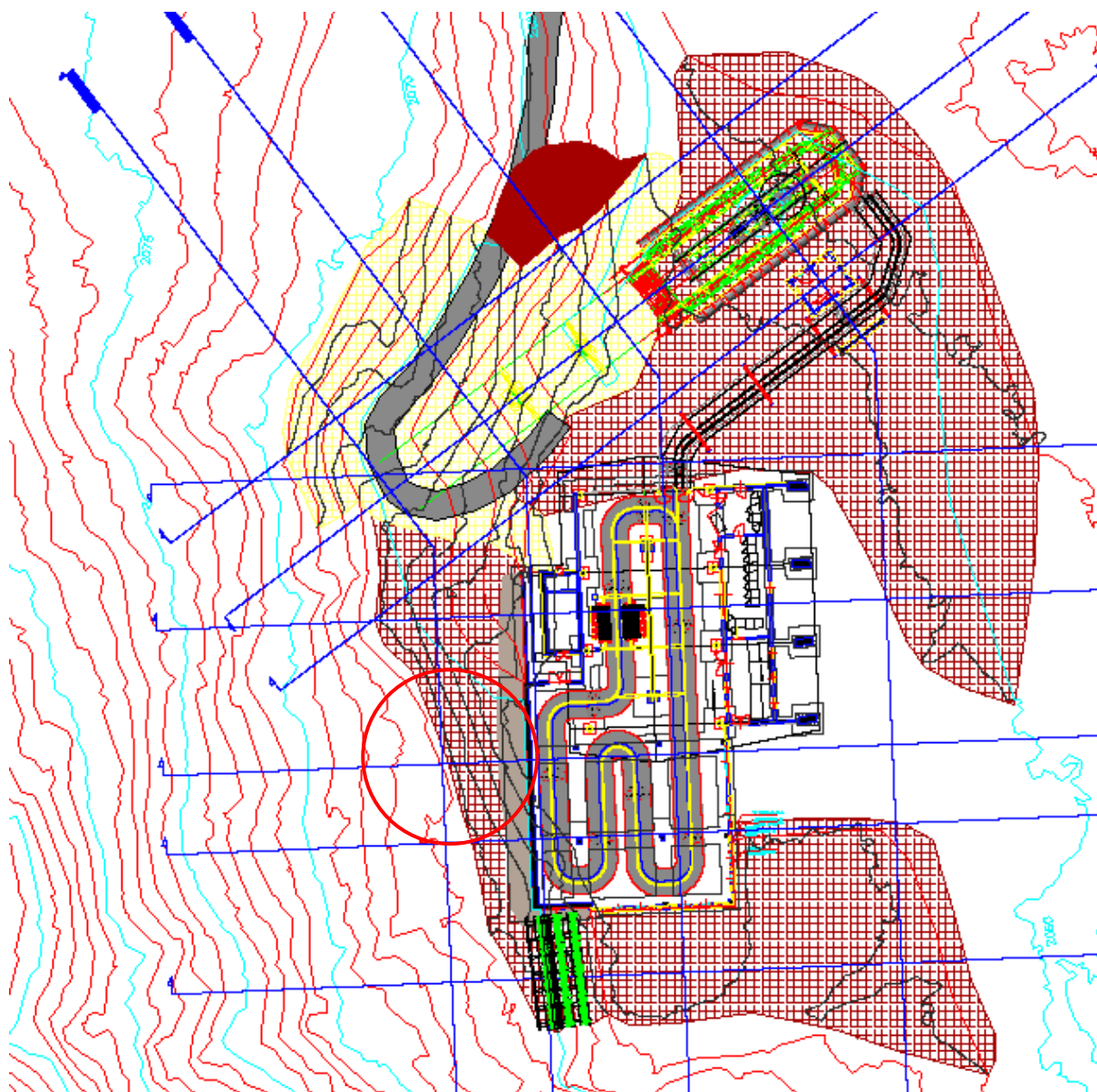


Fig.34. Localizzazione presso la stazione di valle delle palificate di sostegno

Per quanto concerne l'allargamento dell'edificio di valle tutte le murature in c.a. saranno debitamente rivestite in pietrame a spacco con fughe a vista. L'adattamento dell'edificio esistente per la realizzazione del magazzino di ricovero dei veicoli (sotto-intervento B del progetto) realizzato con struttura metallica, rivestimenti in legno e pietra e tetto a capanna e manto di copertura in scandole di legno, per la nuova funzione di magazzino ricovero veicoli, comprensivo di trave di collegamento aerea per la movimentazione manuale dei veicoli da e verso il magazzino. La trave di collegamento carenata, appoggiata su portali metallici modulari, coperta con pensilina metallica e manto di copertura in scandole di legno, sarà parzialmente inglobata nell'edificio garitta di Valle, anch'esso di nuova realizzazione mediante la posa di un prefabbricato in legno tipo Blockhaus su basamento in calcestruzzo rivestito in pietra e coperto a scandole di legno. Verranno così realizzate due garitte in legno prefabbricate, per l'esercizio dell'impianto, una per il personale a valle, ed una per il personale a monte, sede anche delle apparecchiature di comando e controllo dell'impianto. Sempre a valle l'ampliamento previsto del fabbricato originario, sul lato opposto rispetto alla nuova direttrice di linea dell'impianto, è realizzato con un manufatto seminterrato con struttura in calcestruzzo armato a tetto piano, rivestimenti in pietra e legno, tetto verde intensivo su copertura piana in calcestruzzo.

Le stazioni saranno “tecnologiche” con l’involucro (vetroresina) che per quelle semitrasparenti (policarbonato), per la colorazione con colore neutro tendente al marrone/grigio chiaro, individuabile nelle tonalità dei colori delle terre.



Fig.35. Fotosimulazione dell'impatto visivo della stazione di valle lato nord



Fig.36. Fotosimulazione dell'impatto visivo della stazione di valle lato sud

I pali (sostegni e ritenute) saranno verniciate in grigio opaco come già si presentano ora.

In merito alle mitigazioni ambientali, si ritiene che la scelta dei materiali dei rivestimenti e delle tecniche costruttive di ingegneria naturalistica utilizzate siano elemento mitigativo sufficiente per quelle parti di intervento che lo possano richiedere. Anche la scelta di utilizzare una fune bitonale ad alto contrasto rientra negli interventi considerabili di mitigazione dell'impatto

ambientale, così come la colorazione delle parti metalliche degli impianti e delle strutture ad esso connesse (Esplositori fissi, cunei di protezione, ecc..).

8.3 OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE, COMPENSAZIONE AMBIENTALE E ACCESSORIE

8.3.1 Smantellamento seggiovia quadriposto Gimont-Col Saurel:

Lo smantellamento dell'impianto sarà globale per quanto riguarda la linea. Resteranno invece in piedi gli edifici di monte e di valle: Quello di monte destinato ad altre funzioni nel prossimo futuro, mentre quello di valle continuerà nella sua funzione originaria al servizio del nuovo impianto. I basamenti in cls dei piloni di linea dismessi saranno demoliti parzialmente fino a una profondità tale da essere totalmente ritombati e mascherati con riporto di materiale idoneo al contesto.

Il varco dismesso dallo smantellamento dell'impianto nonché alcuni varchi nella pista 104 saranno debitamente ricuciti con operazioni che tengano conto del contesto in cui si agisce. Per questo, non si procederà uniformemente sulla tratta complessiva ma saranno previste puntuali soluzioni migliori per il recupero: sarà possibile il recupero ambientale con piantine radicate forestali di larice e pino cembro a collettivi.

8.3.2 Opere di recupero e compensazione ambientale

Come previsto dalla LR40/98 si procederà anche a compensazioni ambientali.

8.3.2.1 Rimboschimenti varchi

Si prevede di rimboschire i varchi della linea della SG4 dismessa Gimont Col Saurel e di alcune aree della pista 104 in continuità del bosco esistente con piantine forestali *Larix decidua* e *Pinus cembra*, come riportato in tabella:

| RECUPERO E COMPENSAZIONE AMBIENTALE/FORESTALE | | | |
|---|----------------|--------------------|--------------------|
| INTERVENTI | SUPERFICI (Ha) | PIANTINE DI LARICE | PIANTINE DI CEMBRO |
| Varco linea ex SG4 Gimont-Saurel | 0,39 | 683 | 293 |
| Pista 104 | 0,37 | 648 | 278 |
| TOTALE | 0,76 | 1.330 | 570 |
| TOTALE PIANTINE | 1.900 | | |

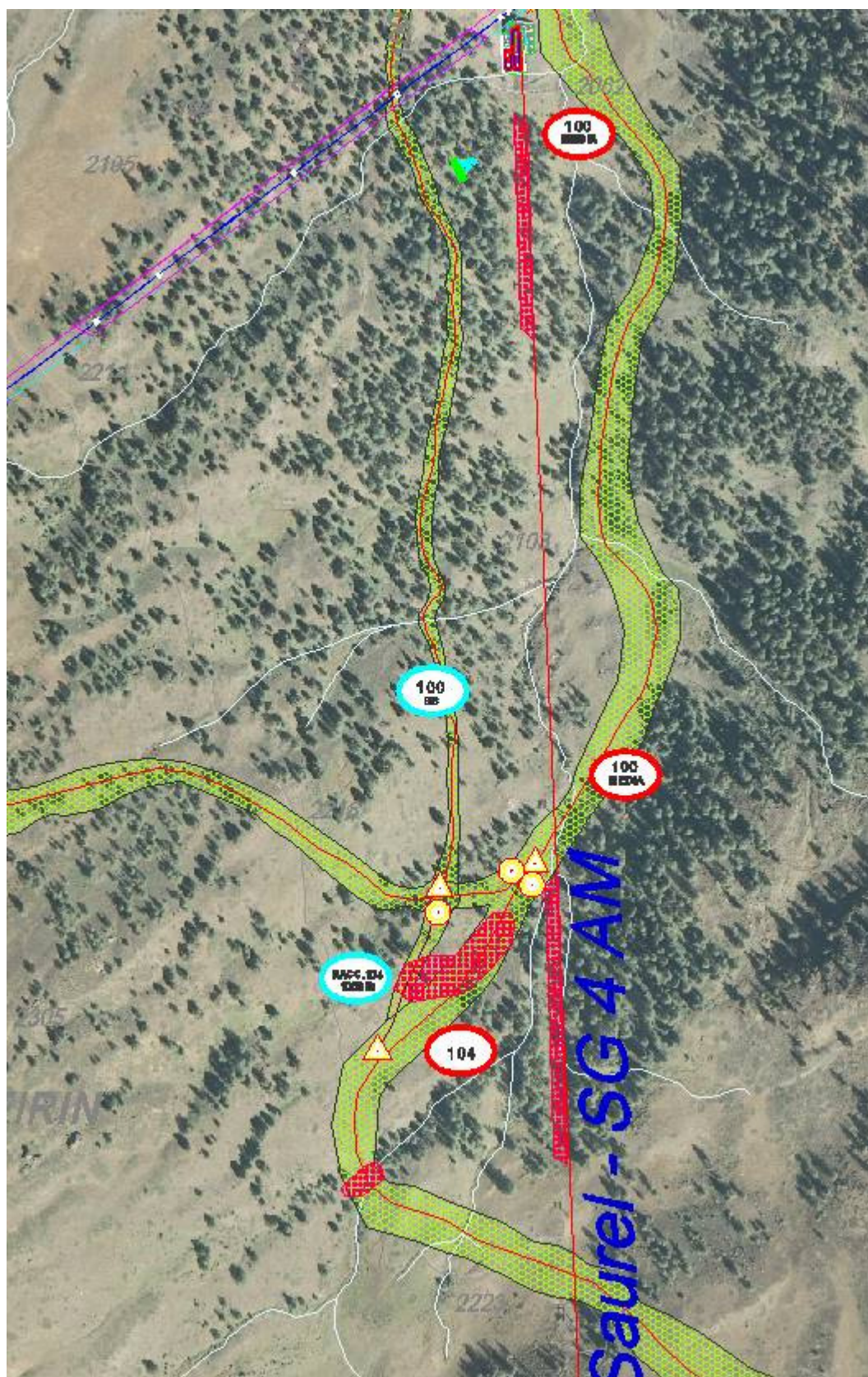


Fig.37. In rosso rimboschimenti compensativi su Linea da dimettere e pista 104

I rimboschimenti verranno effettuati con la tecnica dei rimboschimenti d'alta quota per collettivi nel piano subalpino (Schönemberger, 1986), avendo cura nella selezione di microstazioni favorevoli all'attecchimento e all'accrescimento delle piantine.

L'impianto dei piccoli gruppi avverrà utilizzando esclusivamente postime di provenienza autoctona delle specie presenti nella successione vegetazionale locale:

per le specie arboree: *Larix decidua* (70%), *Pinus cembra* (30%)

I microcollettivi, a distanze di 2-3 metri l'uno dall'altro e di diametro circa 3-4 metri, saranno composti da 30-50 piantine distanti fra loro circa 50 centimetri e poste in gruppi di microcollettivi e a circa 10 metri di distanza l'uno dall'altro.

Il sesto di impianto comprenderà circa 2500 piante ad ettaro.

Il materiale vivaistico dovrà essere fornito in vasetto o con pane di terra di idonee dimensioni (320cc o superiore), dovrà essere di ottima qualità e di provenienza vicina o compatibile e dovrà rispettare i dettami del nuovo Regolamento Europeo 2017/2313 entrato in vigore il 14/12/2019.

L'epoca per la messa a dimora delle piante deve essere settembre-inizio ottobre; dovranno comunque essere evitati i periodi di gelo.

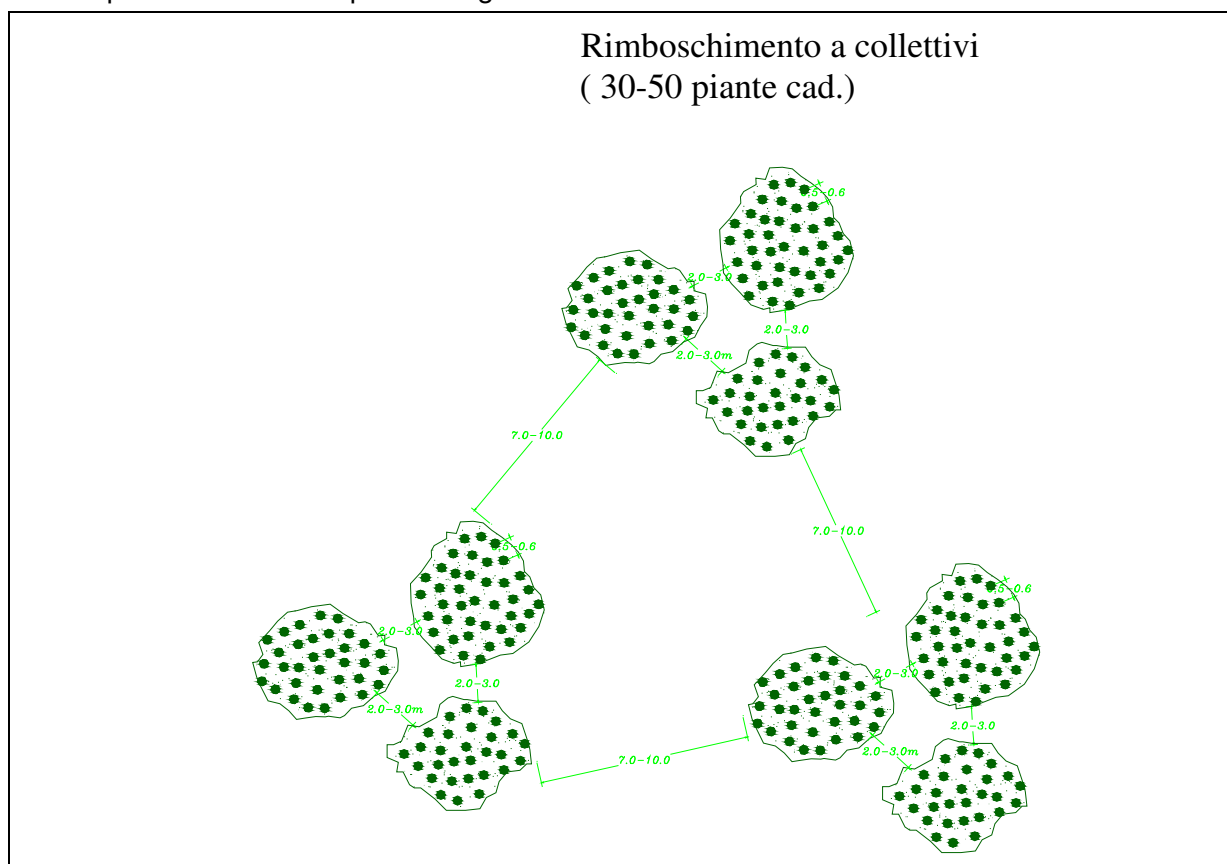


Fig.38. Schema dei rimboschimenti

Tutti gli interventi di impianto di specie vegetali saranno soggetti a specifiche garanzie di attecchimento e a procedure di regolare manutenzione fino al secondo anno dopo l'impianto al fine di garantire una frequenza delle fallanze al di sotto del 30%.

8.3.2.2 Franetta presso palo 2 SG4 Col Saurel

Altra compensazione ambientale che costituisce un vero e proprio intervento, è quello relativo alla messa in sicurezza di un piccolo smottamento verificatosi a monte del palo 2 della SG4 Gimont-Col Saurel. Constatato il dissesto durante la realizzazione delle opere della messa in

sicurezza della pista 100bis, la frana interessa un pendio molto ripido e coinvolge depositi di origine detritico – colluviale, nelle specifico derivante da rocce di faglia e costituiti da ghiaietto con rari ciottoli (i clasti sono costituiti da serpentiniti), dello spessore di circa 1- 1,5 m. I depositi di origine detritico – colluviale ricoprono depositi fini, debolmente cementati e molto addensati, riferibili a depositi glaciali di fondo costituiti da sabbie limose ghiaiose e ciottolose. Si osserva una circolazione di acqua all'interfaccia tra i due depositi. È verosimile che tale circolazione sia alimentata dalla soprastante zona umida intercettata dalla pista 100bis. Il coronamento della frana è costituito da almeno tre nicchie affiancate (per una lunghezza totale di circa 10 m) ed il materiale movimentato totale è stimato preliminarmente in circa 50-100 mc e forma una lingua di colamento ora parzialmente vegetata lunga circa 80-100m. Gli indizi rilevati fanno ritenere che i movimenti principali della frana si siano innescati da almeno 2 anni in quanto sia le nicchie che il corpo presentano inequivocabili segni del tempo (modellamento da parte degli agenti atmosferici, copertura erbacea, conifere abbattute completamente secche ecc.). Si evidenzia che le conifere al suolo non completamente secche sono state verosimilmente abbattute dalla forte nevicata del 9 gennaio 2018. Le cause della frana sono riferibili alla forte pendenza ed alla presenza di acqua che satura i depositi detritico-colluviali.



Fig.39. Franetta vista a 270°

L'intervento di sistemazione prevede la realizzazione di contenimento fronte e mediano con palificate di sostegno a 2 pareti dim. 2m*2m*20m e 20 palizzate vive da 3m ciascuna, oltre che livellamenti, spianamenti e inerbimenti, nonché l'abbattimento di alcune piante di larice sui cigli già pericolanti.

Le piantine da mettere a dimora fra le specie qui sotto elencate saranno in n. di 926 per le palificate e 580 per le palizzate.

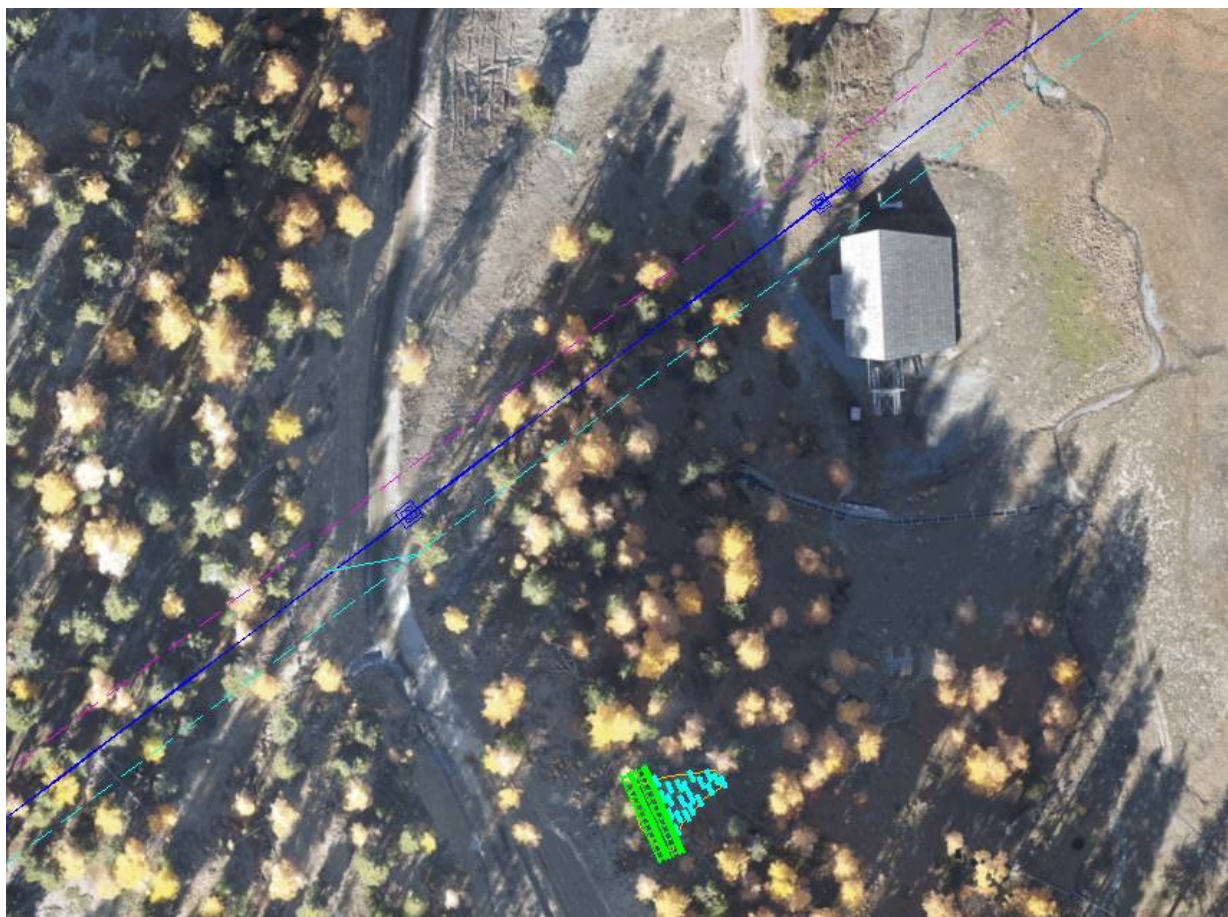


Fig.40. *Franetta: dislocazione nell'intorno della stazione di valle della SG4*

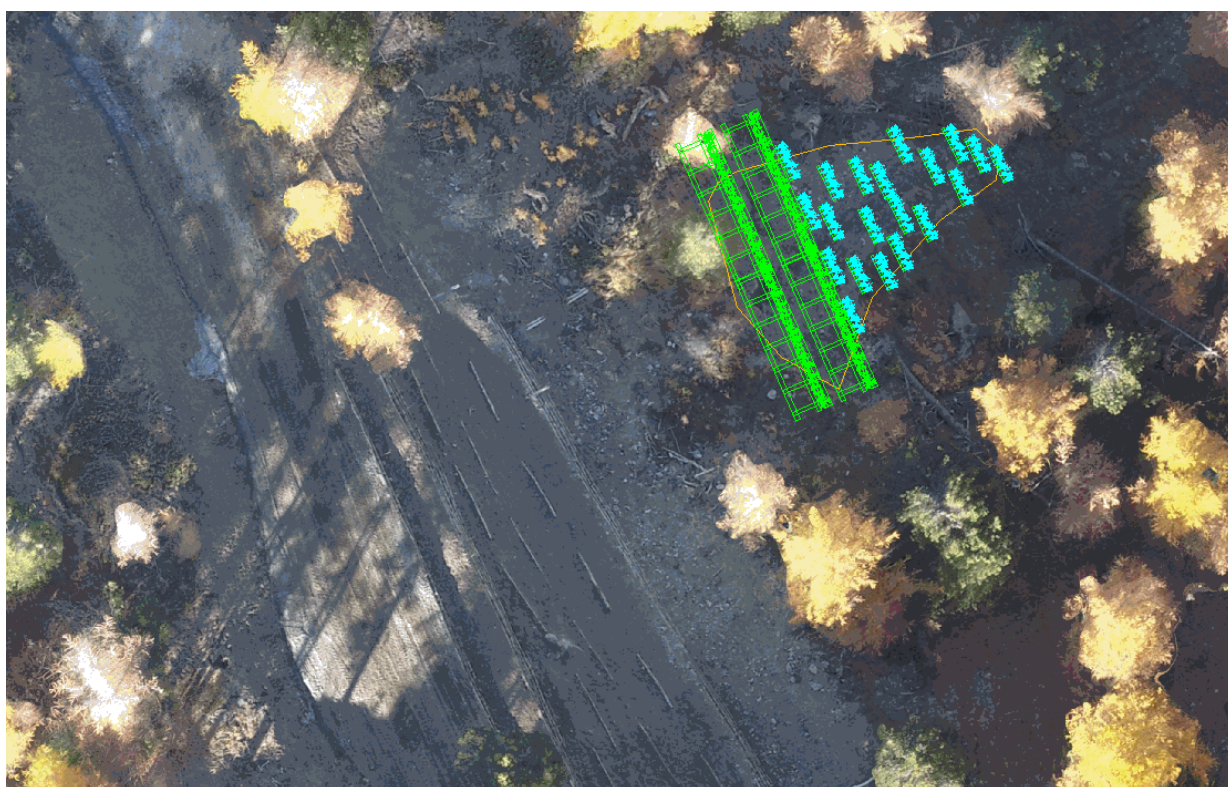


Fig.41. *Franetta: dislocazione rispetto alla pista 100bis*

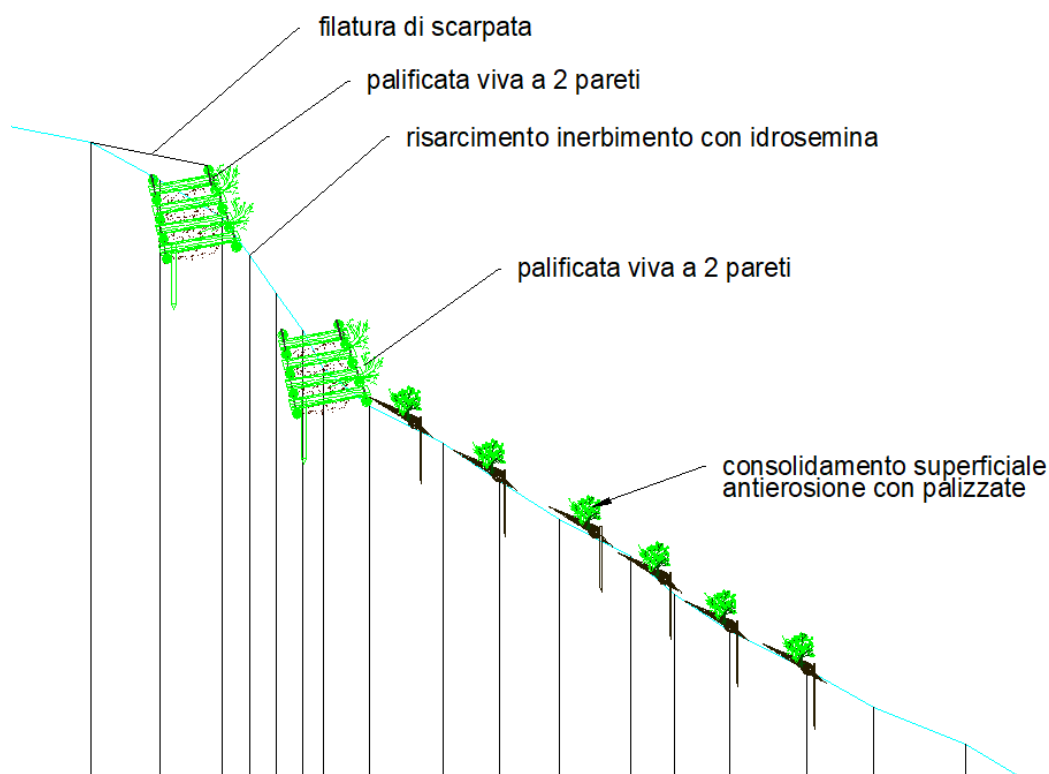


Fig.42. Franetta: profilo con opere

8.3.2.3 Smantellamento e recupero impianto Cat-Ex esistente a monte

Fra le opere di recupero ambientale si possono collocare anche quelle relative allo smantellamento dell'impianto esistente ed emergente dei Cat-Ex posto a valle del Mont Gimont, composto da 5 pali, mediante la messa a terra e lo smaltimento della fune portante traente degli esploditori mobili, lo smontaggio dei pali ed il loro trasporto a magazzino della committenza, la demolizione della parte emergente dal suolo dei plinti di fondazione in C.A. ed il conseguente recupero ambientale delle aree su cui le opere insistono.

Per le operazioni di smantellamento è previsto l'utilizzo di un escavatore ragno, che non necessita di realizzazione di piste di cantiere, nonché la movimentazione dei materiali effettuata con elicottero tipo B3.

Tutte le opere sopra descritte (smantellamento Cat-Ex) e quelle sotto riportate del nuovo impianto di Gasex, unitamente agli apprestamenti di cantiere ed ai recuperi ambientali necessari a seguito della realizzazione delle opere, saranno stralciati dal progetto generale della seggiovia "Gimont -Colletto Verde" al termine della fase di autorizzazione complessiva dell'intervento per seguire un iter progettuale esecutivo e realizzativo differente per necessità derivanti da questioni puramente amministrative di bilancio della committenza.

8.3.2.4 Opere per il contenimento dei movimenti nevosi:

Verranno realizzati interventi presso il versante italiano sotto il Monte Gimont, in destra orografica della nuova linea seggioviaria, destinati al contenimento dei movimenti nevosi e per la messa in sicurezza dell'impianto. In particolare verranno messi in opera sistemi automatici di bonifica mediante 4 Gasex inerziali da 3 mc da ubicare nella parte alta del versante che dal M. Gimont si sviluppa verso est, già in passato origine di incidenti.

A livello ambientale è importante sottolineare come il nuovo deposito per il gas degli esploditori fissi sarà localizzato nei pressi dell'attuale stazione di partenza di sistema Cat-Ex molto esposta alla vista poiché di altezza ragguardevole e inserita sul crinale del Colletto

Verde, ma per ridurre l'impatto visivo si è optato di traslarlo leggermente verso il confine francese (rimanendo pur sempre all'interno del territorio italiano) esponendolo così anche sopravvento e migliorando le condizioni di utilizzo in situazioni estreme di innevamento e, grazie alle sue minori dimensioni di altezza, diminuendo sensibilmente la sua visibilità, come si evince dalle sezioni sotto riportate:

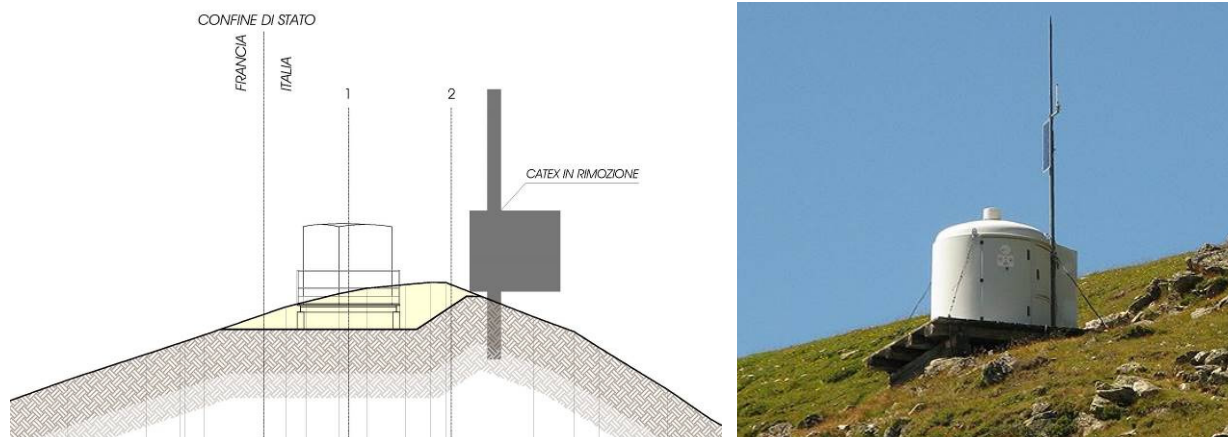


Fig.43. Mitigazione del deposito esploditore nuovo rispetto al vecchio da smantellare es esempio di manufatto

Oltre questo sistema saranno messi in sicurezza i pali sottoposti alla valanga con un vallo a deviazione di flusso valanghivo generato dall'azione degli esploditori e realizzato con il materiale presente in loco e opportunamente collocato in modo da servire all'uso e nel contempo a mitigare l'impatto. Questo sistema, debitamente calcolato, riduce fortemente l'impatto visivo in quanto, nel caso specifico, il palo 14 sottoposto all'azione valanghiva si trova nel settore degli sfasciumi dove è presente materiale pietroso pluridecimetrico che caratterizza il paesaggio nel sito e che morfologicamente è di più facile mimetizzazione rispetto ad altra area prativa.



Fig.44. Localizzazione aerea dove realizzare i sistemi di protezione antivalanga



Fig. 45. Materiale roccioso presente in loco e utilizzabile per la realizzazione dei cunei di deviazione

Resteranno invece ad essere parte integrante del progetto della seggiovia “Gimont-Colletto Verde” le opere di protezione passiva da valanga che verranno di seguito descritte e che però derivano il loro dimensionamento e la loro efficacia dalla sinergia con le opere di difesa attiva di cui sopra, ad esclusione di quella relativa al palo 11 che vive di vita propria.

Verranno infatti installati 2 cunei paravalanghe in struttura metallica e tamponature in legno a protezione del palo 15 e del palo 11 con funzione di protezione permanente dell’infrastruttura funiviaria dall’azione del possibile flusso valanghivo da distacco naturale del manto nevoso.

I cunei leggeri hanno la caratteristica di essere molto meno impattanti dal punto di vista ambientale rispetto a quelli realizzati con tecniche edilizie correnti, dimensioni minori (H. 3,50 m – L. 5,5 m) e possono essere installati in area molto più prossima rispetto alle infrastrutture che devono proteggere. D’altro canto hanno minori capacità di resistenza alla potenza della valanga e possono essere utilizzati solamente nei casi in cui le simulazioni realistiche degli eventi valanghivi restituiscano potenze di impatto limitate (palo 11) ovvero in cui le valanghe a cui sono soggetti possano essere attivate con potenze controllate come nel caso di accoppiamento con opere di difesa attiva (palo 15).



Fig.46. Sullo sfondo l'area sulla quale si interviene con le opere di contenimento del rischio valanghe



Fig.47. Schema di vallo deviatore di flusso valanghivo

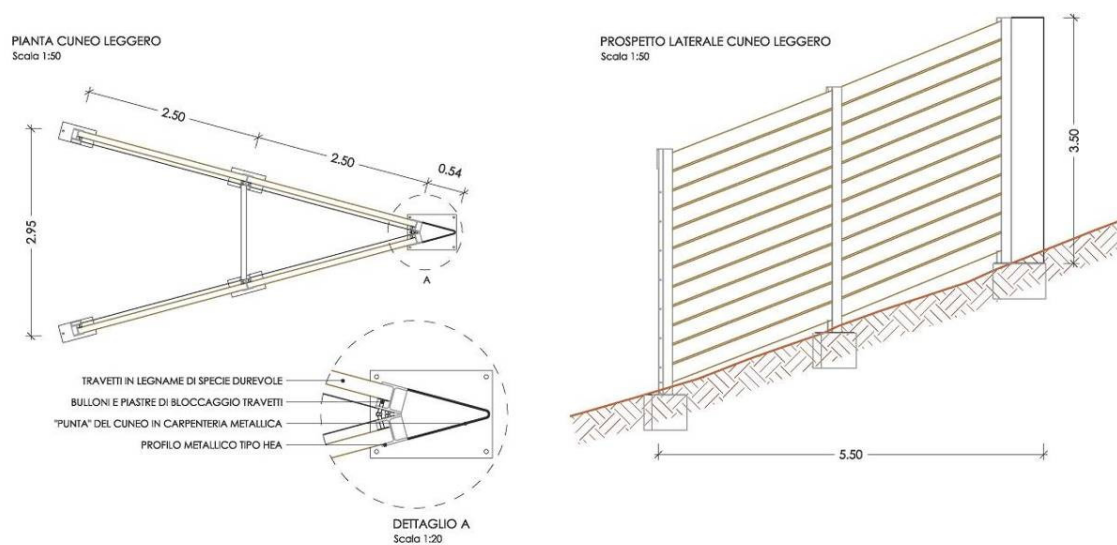


Fig.48. Schema di cuneo leggero in legno e metallo

9. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO COMPLESSIVO

Il presente progetto prevede le opere per il riposizionamento con traslazione della seggiovia SG4 ad ammortamento automatico Gimont-Col Saurel per la realizzazione della nuova seggiovia SG4 ad ammortamento automatico Gimont- Colletto Verde.

Nella seguente tabella riassuntiva si sintetizzano gli impatti degli interventi previsti relativi a quanto previsto, in fase di cantiere (realizzazione del progetto) e in fase di esercizio (a fine realizzazione) tenendo in considerazione sia gli effetti del nuovo impianto, che della dismissione della seggiovia esistente, nonché degli effetti benefici dei recuperi e compensazioni ambientali.

Il nuovo impianto si colloca in area già attrezzata per lo sci alpino e dotata di piste da sci messe in sicurezza e ultimamente ampliate, con diverse alternative di fruibilità da parte degli sciatori (piste nere, rosse e azzurre). A fronte di questo impianto nuovo che crea un flusso di sciatori Italia-Francia, nell'asse Gimont-Colletto Verde, attualmente non possibile, e un aumento di passaggi anche Francia-Italia, sfruttando così al meglio le strutture esistenti in questo settore. Al contempo viene dismesso e restituito all'ambiente tutto il settore Gimont-Col Saurel, che di fatto, con l'eliminazione della seggiovia, mette in dismissione anche la pista 104. Inoltre gli interventi di compensazione e recupero ambientale adottati per ripristinare la naturalità dei varchi precedentemente realizzati in questo settore, nonché per la sistemazione della franetta presso la partenza della SG4 sulla pendice in sinistra idrografica del T. Gimont, produce un effettivo beneficio sia in termini di risorse economiche sia in termini di effetti ambientali e paesaggistici.

Anche rispetto alle altre componenti in tabella elencate si può considerare che in fase di esercizio in sostanza non ci sono aumenti di impatti.

Rispetto all'amianto presente naturalmente nel suolo le operazioni di movimento terra che verranno effettuate nell'areale in cui esiste la probabilità di ritrovamento, saranno eseguite seguendo i protocolli già precedentemente collaudati in zona e le tecniche di copertura delle superfici precedentemente denudate consentono di assicurare nel breve periodo risultato favorevoli circa l'attecchimento della vegetazione erbacea e arbustiva e quindi evitare la aerodispersione di fibre in ambiente.

| COMPONENTI | IMPATTO IN FASE DI CANTIERE | IMPATTO IN FASE DI ESERCIZIO SG4 COLLETO VERDE | IMPATTO IN FASE DI ESERCIZIO DISMISSIONE SG4 SAUREL | NOTE |
|---------------------|-----------------------------|--|---|--------------------------------|
| POPOLAZIONE | | | | transito invernale maggiore |
| FLORA E VEGETAZIONE | | | | miglioramento zona Saurel |
| FAUNA | | | | miglioramento zona Saurel |
| GEOMORFOLOGIA | | | | ripristino franetta |
| AMIANTO | | | | coperture cotici |
| IDROLOGIA | | | | regimazioni acque superficiali |
| SUOLO | | | | substrati |
| ECOSISTEMI | | | | ricuciture varchi |
| ARIA | | | | eliminazione piste di servizio |
| FATTORI CLIMATICI | | | | non ci sono influenze |
| PAESAGGIO | | | | miglioramento zona Saurel |

| | | | | |
|------------------------------|--|--|--|-----------------------|
| PATRIMONIO STORICO-CULTURALE | | | | non ci sono influenze |
| PATRIMONIO AGROALIMENTARE | | | | ripristino pascoli |

| | |
|------------------|--|
| LEGENDA IMPATTI | |
| NEGATIVO ELEVATO | |
| NEGATIVO MEDIO | |
| NEGATIVO DEBOLE | |
| NESSUN IMPATTO | |
| IMPATTO POSITIVO | |

| COMPONENTI | IMPATTO IN FASE DI CANTIERE | IMPATTO IN FASE DI ESERCIZIO SG4 COLLETTO VERDE | IMPATTO IN FASE DI ESERCIZIO DISMISSIONE SG4 SAUREL | NOTE |
|------------------------------|-----------------------------|---|---|--------------------------------|
| POPOLAZIONE | | | | transito invernale maggiore |
| FLORA E VEGETAZIONE | | | | miglioramento zona Saurel |
| FAUNA | | | | miglioramento zona Saurel |
| GEOMORFOLOGIA | | | | ripristino franetta |
| AMIANTO | | | | coperture cotici |
| IDROLOGIA | | | | regimazioni acque superficiali |
| SUOLO | | | | substrati |
| ECOSISTEMI | | | | ricuciture varchi |
| ARIA | | | | eliminazione piste di servizio |
| FATTORI CLIMATICI | | | | non ci sono influenze |
| PAESAGGIO | | | | miglioramento zona Saurel |
| PATRIMONIO STORICO-CULTURALE | | | | non ci sono influenze |
| PATRIMONIO AGROALIMENTARE | | | | ripristino pascoli |

| | |
|------------------|--|
| LEGENDA IMPATTI | |
| NEGATIVO ELEVATO | |
| NEGATIVO MEDIO | |
| NEGATIVO DEBOLE | |
| NESSUN IMPATTO | |
| IMPATTO POSITIVO | |

10. VARIAZIONI AL PROGETTO DEFINITIVO AUTORIZZATO

Il presente elaborato per illustrare schematicamente le modifiche apportate in fase esecutiva al progetto autorizzato, al fine di facilitarne il più possibile la comprensione.

10.1 POSIZIONI DELLE OPERE CIVILI E DELLA FUNE

Con riferimento alla sovrapposizione dei profili di linea allegata alla presente, in grigio chiaro viene riportato lo studio di linea del progetto approvato, si evince quanto segue:

- Le posizioni delle stazioni di valle e di monte sono rimaste invariate;
- Il sostegno S6 è stato spostato di ~23m verso monte;
- Il sostegno S7R è stato spostato di ~25m verso monte;
- Il sostegno S8 è stato spostato di ~30m verso valle;
- Il sostegno S9 è stato spostato di ~15m verso monte;
- I sostegni S16 e S17 sono stati spostati rispettivamente di ~4m e ~2m verso valle.

Le altezze dei pali e quindi la posizione della fune portante-traente in corrispondenza dei medesimi risulta generalmente più alta rispetto al progetto già autorizzato.

10.2 DIMENSIONI MAGAZZINO VEICOLI A VALLE

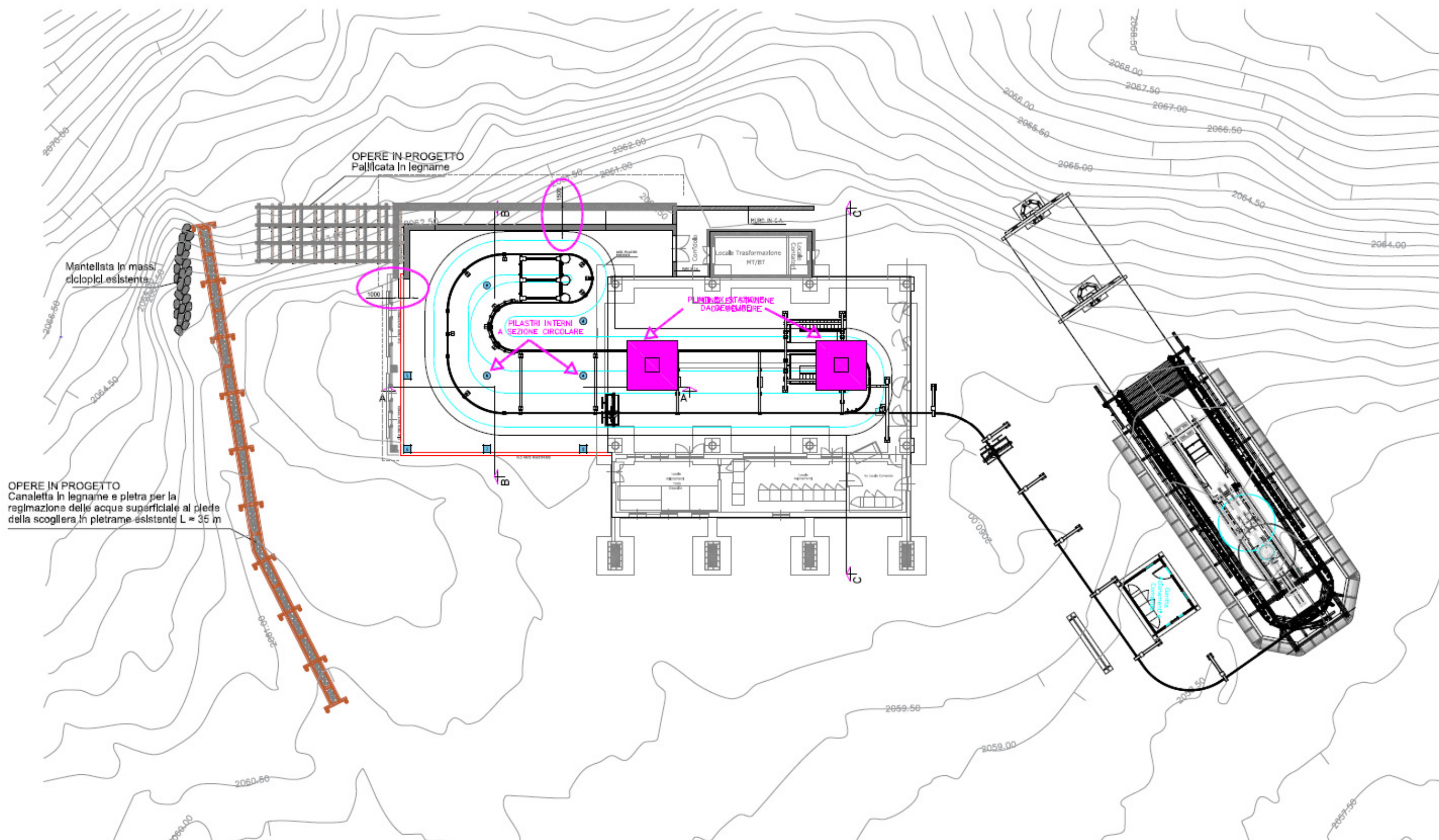
Con riferimento all'elaborato specifico allegato alla presente, le dimensioni in pianta del magazzino (lavori di ampliamento dell'ex locale di ricovero della stazione di valle della GIMONT-COL SAUREL) sono state leggermente ridotte. In particolare:

- Lunghezza interna utile: da 19.3m a 18.3m con spostamento della parete esterna di 1m verso la struttura esistente;
- Larghezza interna utile: da 17.1m a 15.6m con spostamento della parete contro-terra di 1.5m.

Rimane invariato il corridoio che porta agli accessi già previsti sia al magazzino che al locale di trasformazione, mentre dovrà essere leggermente modificata/spostata la palificata in legname.

Sempre rispetto al progetto autorizzato, l'ingresso dei veicoli al magazzino verrà spostato di ~80cm con conseguente leggero cambiamento architettonico della facciata, come anche a causa dell'accorciamento di cui sopra del magazzino di 1m.

Infine, la soletta del magazzino non sarà più realizzata mediante l'impiego di predalles come previsto nel progetto autorizzato, ma mediante soletta piena rinforzata con travi rovesce. I pilastri interni saranno di sezione circolare e non quadrata, mentre i due plinti che prima servivano a sorreggere la stazione di valle verranno demoliti e non più reimpiegati come ipotizzato invece nel definitivo per il fissaggio delle rotaie del nuovo magazzino.



10.3 MOVIMENTAZIONI DELLA TERRA: STERRI E RIPORTI

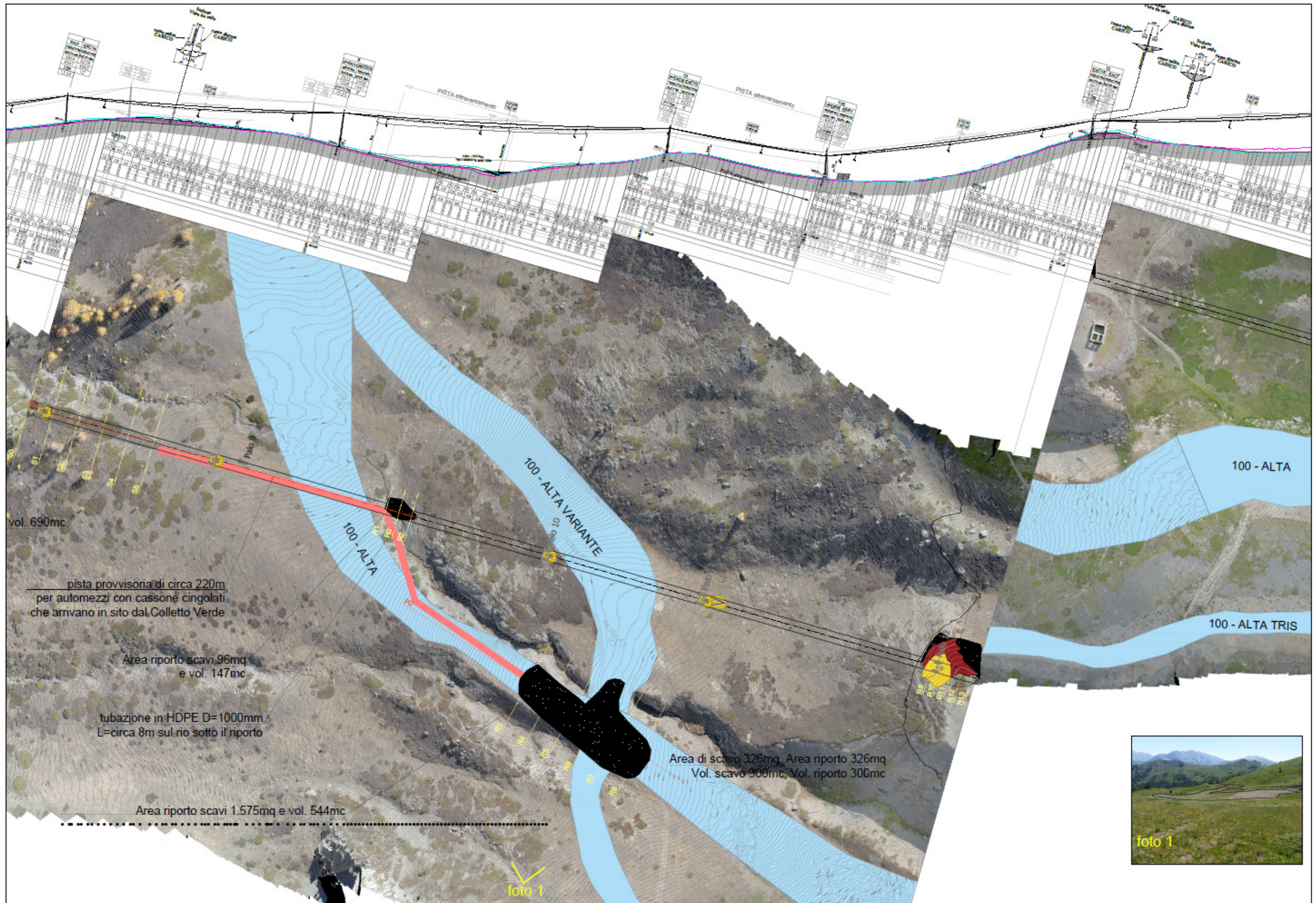
Con riferimento alla planimetria allegata nella quale viene illustrato il confronto sterri/riporti con il progetto autorizzato e alla relazione fotografica, valgono le seguenti considerazioni:

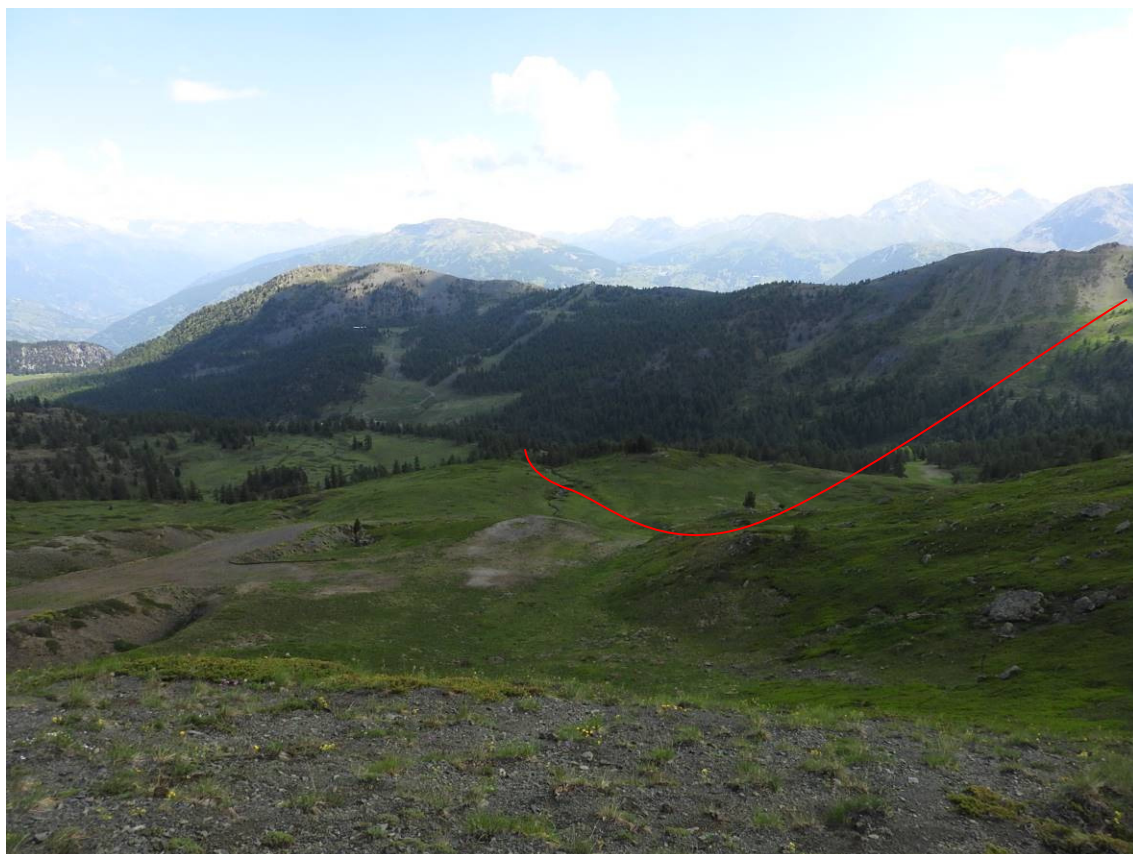
- La movimentazione di terra prevista per le sistemazioni della stazione di valle e di monte non subiscono variazioni;
- I riporti di terra previsti attorno ai plinti di fondazione non saranno più realizzati, con conseguente presenza di fuori-terra secondo le misure previste nel progetto esecutivo;
- Non viene più eseguito lo sterro in corrispondenza del sostegno S5;
- E' previsto un maggiore sterro in corrispondenza del sostegno S7;
- E' stato aggiunto uno sterro in corrispondenza della campata S8-S9, la cui terra verrà collocata poco più a monte lungo le piste "100 – alta" e "100 – alta variante" secondo le aree riportate in planimetria. Parte di tale terreno verrà riportato anche lungo la risalita tra il sostegno S9 ed S10 avendo cura di prevedere l'interramento di una tubazione (HDPE D=100mm) per l'attraversamento del rio alla confluenza delle due piste di cui sopra.
- Maggiore sterro in corrispondenza del sostegno S12.

Complessivamente questa differenza nella movimentazione della terra comporta un avanzo di ~1100mc di terreno che si prevede di portare nell'area individuata nella planimetria allegata in corrispondenza delle piste "100 – alta" e "100 – alta variante".

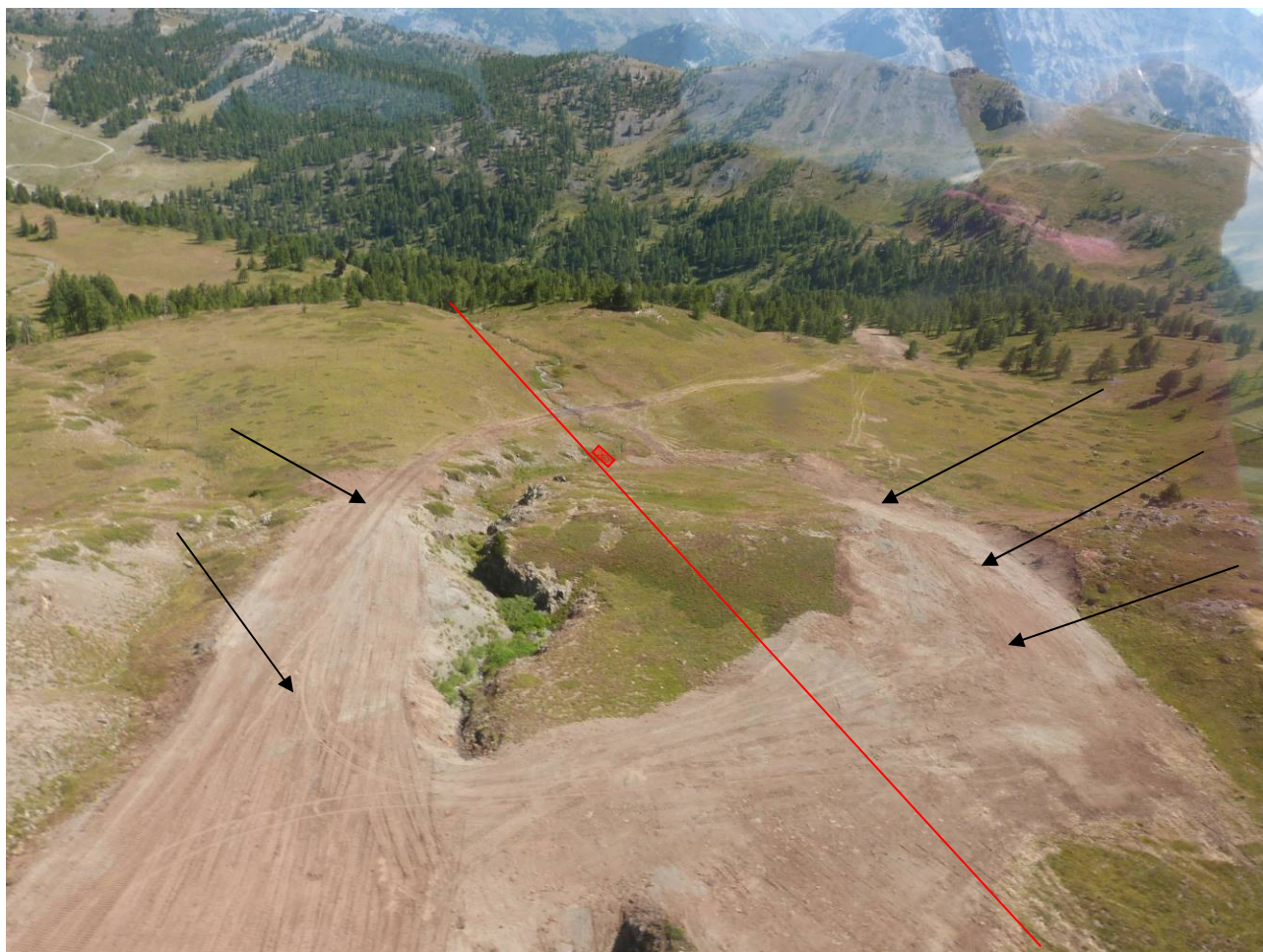
Nel seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui viene dettagliata la movimentazione di terra attraverso l'indicazione delle superfici interessate, i volumi di scavo e i volumi di riporto. La presente tabella è stata derivata dal progetto definitivo ed opportunamente aggiornata nelle sole voci di interesse, ovvero: Lotto A, Sostegni e scavi di linea e Riporto su pite 100 – alte e 100 – alta variante (voce prima inesistente). Sono stati aggiornati i totali.

| Lotto di intervento | Tipologia Intervento | Superficie totale interessata (mq) | Volume Scavo (mc) | Volume Riporto (mc) |
|--|--|------------------------------------|-------------------|---------------------|
| A | Area di esbosco per apertura tracciato impianto | 5.771,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Area considerata "di esbosco" per apertura tracciato impianto conteggiata ai soli fini del calcolo della compensazione di cui alla L.R. 04/2009 e s.m.i. non computati ai fini della superficie complessiva di intervento di cui alla presente tabella | 1.983,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Realizzazione della morfologia dell'area di valle | 2.240,0 | 756,0 | 336,0 |
| | Realizzazione della morfologia dell'area di monte quota parte in territorio Italiano | 905,0 | 755,0 | 755,0 |
| | Realizzazione della morfologia dell'area di monte quota parte in territorio Francese | 695,0 | 425,0 | 425,0 |
| | Sostegni e scavi di linea | 4.000,0 | 2.900,0 | 1.740,0 |
| | Sostegni e scavi di linea - scomputo area già conteggiata nella superficie di esbosco per apertura tracciato nuovo impianto | - 213,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Linea interrata di alimentazione garitta di monte | 70,0 | 14,0 | 14,0 |
| | Piste temporanee ed aree di cantiere | 3.000,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Riporto su piste 100 – alta e 100 – alta variante | 4.500,0 | 0,0 | 1.160,0 |
| B | Scavi per realizzazione ampliamento fabbricato | 360,0 | 275,0 | 50 |
| | Riempimenti delle aree nell'intorno del fabbricato | 590,0 | 0,0 | 645,0 |
| | Palificate Doppie | 68,0 | 55,0 | 55,0 |
| | Piste temporanee di cantiere | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| C | Recupero aree occupate dall'impianto Cat-Ex | 125,0 | 20,0 | 20,0 |
| | Fondazioni deposito ed esploditori fissi | 400,0 | 48,0 | 48,0 |
| | Linee interrate di alimentazione esploditori | 100,0 | 68,0 | 68,0 |
| | Vallo a scogliera – palo 14 | 1.708,0 | 1.415,0 | 1.415,0 |
| | Cunei Leggeri - pali 11 e 15 | 66,0 | 13,0 | 13,0 |
| | Piste temporanee di cantiere | 825,0 | 270,0 | 270,0 |
| Recuperi Ambientali | Sostegni di linea dell'impianto in dismissione | 125,0 | 20,0 | 20,0 |
| | Aree di piantumazione per recupero varco impianto in dismissione | 3.900,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Aree di piantumazione per recupero pista 104 impianto in dismissione | 3.700,0 | 0,0 | 0,0 |
| Compensazioni Ambientali | Messa in sicurezza del piccolo smottamento in area di valle. | 405,0 | 175,0 | 175,0 |
| | Piste temporanee di cantiere | 110,0 | 40,0 | 40,0 |
| TOTALI GENERALI (escluse aree fittizie di esbosco) | | 33.450,0 | 7.249,0 | 7.249,0 |
| Le caselle evidenziate con il colore verde non sono computate ai fini delle superfici complessive | | | | |
| Le caselle evidenziate con il colore azzurro riguardano interventi in territorio francese | | | | |
| TOTALI IN TERRITORIO ITALIANO (escluse aree fittizie di esbosco) | | 31.467,0 | 6.824,0 | 6.824,0 |





Sito di deposito eventuale 100alta variante da valle a monte



Sito di deposito pista 100 alta -100 alta variante durante i lavori (da elicottero-2014) con ipotetica linea SG e tubazione attraversamento rio.
Potrebbero essere sparsi su area vasta (pochi cm) o preferibilmente un po' più localizzati e con strati decimetrici.



Zona oggetto di scavo a monte palo 8, con vegetazione tipica di montagna : rodoreto-vaccinieto



Zona di primo deposito per ridurre altezza sedie-terreno <20m e attraversamento rio



Tubazione di attraversamento rio alla confluenza pista 100Alta con pista 100 Alta Variante (HDPE D=100mm)



MMT e dumper che potrebbero essere utilizzati per i movimenti terra arrivando da Colletto Verde via Monginevro

11.ALLEGATI

Al seguente elaborato si allegano:

- 1.Profilo longitudinale: confronto definitivo vs esecutivo;
- 2.Confronto scavi e riporti;
- 3.Dettaglio confronto scavi e riporti pali 8-9;
- 4.Gestione cantiere – Aggiornamento;
- 5.Piano di monitoraggio.